Santa Gemma Galgani

SOLA CON GESÙ SOLO

Colloqui estatici della stimmatizzata di Lucca

SAN PAOLO

Piccola Spiritualità

Le tematiche di vita spirituale desunte dall'esperienza singolare di Gemma Galgani possono servire a percorrere un itinerario di meditazione, di preghiera e di revisione di vita, sia personale che comunitario.

«Quale allegrezza si prova
nell'abbandonarsi nelle braccia di Gesù!
Si sta tanto bene con Gesù solo».
«Come faccio a pensare all'eternità
e a quel felice gaudio,
più grande di tutti i beni,
all'amor di Gesù,
e non morire dal desiderio?».
«O Paradiso, Paradiso!
dove non si farà che una cosa sola:
amare!».

ISBN 88-215-4780-9
9 788821 547805

€ 8,00

GEMMA GALGANI è nata il 12 marzo 1878 a Borgonuovo di Camigliano (Lucca). Nel 1885 riceve la cresima e due anni dopo fa la prima comunione. La morte della mamma (1886), del fratello Gino (1894), del padre (1897) e una serie di malattie, contribuirono a purificare la «povera Gemma». La sera dell'8 giugno 1899 riceve le stimmate. Poco dopo la famiglia Giannini di Lucca la ospita in casa «come una figlia». In questa casa è vissuta circa due anni e mezzo: favorita da singolari doni mistici, vessata dal demonio, partecipa di tutti i dolori della Passione, fino al supremo abbandono dell'agonia, coronato l'11 aprile 1903 col suo olocausto. È riconosciuta beata da Pio XI nel 1933 e santa da Pio XII nel 1940.

In copertina:

Santa Gemma Galgani
Foto Archivio Monastero -
Santuario "Santa Gemma", Lucca

Santa Gemma Galgani

Sola con Gesù solo

Colloqui estatici della stimmatizzata di Lucca

A cura
di *Tito Zecca*

PRESENTAZIONE

Una nuova raccolta di «pensieri» di santa Gemma Galgani?... Certo. Anche in vista del Centenario del suo beato transito, avvenuto in Lucca l'11 aprile del 1903.

Solo un tentativo di riunire, in breve, – per argomenti – pensieri, preghiere, anche sfoghi sinceri della sua umanità crocifissa ma così ricca e spontanea, espressi da Gemma nella gioia e nel dolore del suo vissuto quotidiano; «pensieri» emersi dal mistero di una Presenza quando Gemma «soffre Dio», ne ha una cognizione mistica, ossia sperimentale, cognizione sofferta fino allo spasimo; «pensieri», come espressione balbettante, ma quanto sapiente! dell'unione di Gemma con Gesù, Amore Crocifisso, che la scelse, umilissima e docile, per essere strumento di salvezza per molti fratelli, in comunione di vita e di passione, con Lui e per Lui.

Ascoltare Gemma che «si racconta» ma solo davanti a Gesù, alla Vergine Madre Addolorata Maria, agli angeli e ai santi, come san Gabriele dell'Addolorata, sue guide fraterne celesti, ascoltarla narrarsi a chi la guidava nelle vie dello spirito, insieme a pochissimi altri interlocutori, potrà farcela sentire davvero sorella d'anima, nei pur brevi anni della sua corsa terrena; potrà essere per tutti noi conforto e stimolo a vivere il Vangelo della Croce con la fiducia dei figli di Dio, nella gioia e nella sofferenza, nella lotta, nell'abbandono confidente, nella speranza «che non delude», per essere noi pure «luce nel Signore» in ogni nostra giornata.

LE MONACHE PASSIONISTE
del santuario-monastero di santa Gemma

INTRODUZIONE

Io sono la povera Gemma

Ogni mistico è un caso a parte. Fra di loro vi sono molte analogie, anche forti. Ma ognuno di essi ha percorso un suo itinerario specifico, nel grande fiume della vita cristiana. «Un mistico», ha scritto Sören Kierkegaard, «lo si ascolta, come certi gridi di uccelli, solo nel silenzio della notte: per questo molto spesso un mistico non ha una grande importanza per il suo mondo chiassoso ma soltanto, dopo un certo tempo, nel silenzio della storia, per le anime a lui affini che stanno in ascolto».

Santa Gemma Galgani non è una eccezione alla regola. Anzi, la conferma. È un caso tanto a parte, tanto estremo che rischia di essere collocato ai margini della letteratura di edificazione di fine Ottocento, definito e concluso. Gemma Galgani, invece, appartiene a un filone di

spiritualità e di mistica di tutto rispetto e sempre attuale. «In questi due ultimi secoli la mistica cattolica è in gran parte legata alla congregazione della Passione», ha scritto Divo Barsotti, «alcune fra le più grandi donne che hanno avuto carismi eccezionali nella vita della Chiesa di questi ultimi secoli, sono legate o dipendono più o meno dai Passionisti; sono, fra le altre, Gemma Galgani a Lucca e Lucia Mangano in Sicilia»[1]. Il suo canto amoroso, il suo giubilo doloroso di usignolo che ama il suo Dio, non cessa di riempire le nostre notti.

Il riconoscimento della sua santità compiuto dal magistero della Chiesa con la canonizzazione (2 maggio 1940) rende perenne, in certo qual modo, il suo insegnamento, la sua esemplarità, anche se irta di paradossi. Ma quale vita cristiana non lo è?

La sua microstoria può sembrare insignificante. Il suo linguaggio, a un primo approccio, consueto e frusto. Ma il suo linguaggio è stato solo il nastro trasporta-

[1] D. Barsotti, *Magistero di santi*, Roma 1971, p. 124.

tore, il supporto di una materia nuova e molto antica: ha veicolato le incandescenze di un canto d'amore e di dolore di una «povera figlia e sposa» perdutamente innamorata del Volto santo e divino del suo Sposo crocifisso per amore.

Tanto perdutamente innamorata da offrire, come lo sposo, la propria giovane vita per «i dispersi figli di Dio», per «i poveri peccatori». Dominata da un solo desiderio struggente, divorante: «patire qualcosa per Gesù e con Gesù» dal quale si sentiva divinamente amata.

«Mistica fra le più profonde dei nostri tempi», ha scritto di lei Cornelio Fabro, «santa Gemma Galgani sfida o piuttosto scoraggia ogni dottrinarismo e qualsiasi riduzione a qualche sistema di teologia mistica. La sua esperienza è del tutto singolare e, per esprimerci in termini un po' formali, non è propriamente né immediata né mediata, né diretta né indiretta: forse, se non fosse irrispettoso, (...) l'esperienza ch'essa descrive è "per direttissima"»[2]. Questo

[2] C. Fabro, *Gemma Galgani testimone dell'invisibile*, Roma s.d., p. 211.

canto d'amore e di dolore abbiamo voluto riascoltarlo in queste pagine, con le stesse parole della santa stimmatizzata lucchese, perché ci facesse da guida e da sostegno nell'ardua risposta quotidiana all'eterno Amore crocifisso che ci si propone, oggi come ieri, come sempre.

Santa Gemma Galgani ha offerto la sua giovane vita al termine del secolo XIX: il secolo del dolore. Il Signore la rese conforme alla propria crocifissione in coincidenza con la celebrazione dell'Anno santo che schiudeva le porte al nostro secolo grande e terribile: il secolo dell'angoscia. Vittima offerta all'Amore crocifisso per il nuovo secolo, il secolo dei grandi olocausti consumati per odio cieco dalla discendenza di Caino contro i discendenti di Abele il giusto (Mt 23,35; Eb 11,4; 12,24).

Raccontare la vita di un santo è fare teologia narrativa e annunziare la vivificante salvezza che ci giunge dal mistero pasquale del Crocifisso risorto che ne ha trasfigurato la vita. Ma queste pagine non sono una biografia tematizzata di santa Gemma Galgani. Qui vengono offerte, in diciassette capitoli, alcune tematiche di vita spirituale de-

sunte dall'esperienza così singolare di Gemma Galgani che possono servire a percorrere un itinerario di meditazione, di preghiera e di revisione di vita, sia personale che comunitario. Questa ragazza trafitta nell'anima e nel corpo dall'amore, e alla quale nulla è stato risparmiato, che non ha sottratto la faccia agli sputi e il dorso ai flagellatori (Is 50,6), ci accompagni all'inizio di questo terzo millennio, così turbato, così inquieto, ma anche tanto carico di possibilità, perché, come diceva la sua grande contemporanea, Teresa di Gesù Bambino, "tutto è Grazia".

Gemma era una bella ragazza

Il giornalista Pierre Jovanovic, in un suo libro sull'esistenza degli angeli custodi, mette addirittura in prima fila santa Gemma Galgani, con espressioni di lusinghiero apprezzamento, anche se non privo di audacia. «Gemma Galgani è il diamante, il fiore all'occhiello dell'opera *La fleur des saints*», viene detto, «un personaggio unico, perché, come

Marilyn Monroe, la sua bellezza fu consacrata proprio dalla morte. Senza dubbio è la più carina di tutte le sante del calendario (...). Gemma Galgani ricorda un'aristocratica dal lusso discreto, rappresenta la potenza dell'umiltà, è la vittima volontaria della brutalità divina. Sembra un'illustrazione del romanzo *L'ange de feu*» [3]. L'autore, senza dubbio, è rimasto folgorato dallo *charme* di Gemma Galgani, tanto da dedicarle, sembra, tutto il libro insieme con altri personaggi di non facile identificazione («Questo libro è dedicato in modo particolare a quattro donne meravigliose: Maria [Santissima?], Gemma [Galgani?], Gabrielle, Georgette; a Francis White e al creatore del soggetto [Dio?]»).

Un successo editoriale travolgente

Quattro anni dopo la morte di Gemma, avvenuta l'11 aprile del 1903, padre

[3] P. Jovanovìc, *Inchiesta sull'esistenza degli angeli custodi*, Piemme, Casale Monferrato, 1995, p. 250.

Germano Ruoppolo, il passionista che l'aveva seguita negli ultimi travolgenti anni sulla via della croce e della suprema immolazione, pubblicherà la sua prima biografia, ricca esposizione della breve ma intensissima vita della giovane lucchese; testimonianza unica di chi tanto da vicino ne aveva seguito i progressi spirituali. La biografia ebbe rapida diffusione e ampi consensi. Nel 1909 furono pubblicate le *Lettere e i colloqui estatici* (registrati a insaputa della santa).

La sola Tipografia Pontificia dell'Istituto Pio IX aveva in soli sei anni (1907-1912) pubblicato in Roma cinquantaduemila copie della sua vita. Seguirono altre tre edizioni, sempre a larga tiratura, oltre la nuova sulla VI originale edita dal padre Gregorio, succeduto a padre Germano nella Postulazione generale dei Passionisti; e ottomila e cinquecento copie delle sue *Lettere ed Estasi* e oltre un milione di semplici immaginette.

Lo stesso si può dire della vita, pubblicata in Napoli nel 1909, scritta dal dottor F. Donato, dell'opuscolo dal tito-

lo *Gemma Galgani* pubblicato dal padre G. Giovanardi ofm, nel 1912, a Serravalle della Repubblica di San Marino e della *Brevissima biografia* pubblicata dall'Unione Biellese, della quale scriveva *La Civiltà Cattolica*: «È un opuscolino di propaganda, non destinato a quelli che abbiano pregiudizi o avversione al soprannaturale, ma alle anime pie, sole capaci di gustare il soave profumo che emana dal candore verginale della privilegiata fanciulla lucchese». Nel 1919 il canonico Lorenzo Gentile stampava in Asti un altro opuscolo biografico.

Altre biografie furono pubblicate in Spagna, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Germania e Svizzera, soprattutto per interessamento dei Passionisti presenti in quelle nazioni e che furono i più convinti assertori della santità di Gemma Galgani. Anche in America, in Cina, in Giappone si pubblicarono biografie e immagini della stimmatizzata lucchese.

La Civiltà Cattolica non dubitò, già nel 1922, di mettere Gemma Galgani vicino a santa Teresa di Gesù Bambino e a Bernardetta Soubirous.

Nel 1910 si erano aperti a Lucca i processi canonici per il riconoscimento della santità eroica di Gemma, che saranno continuati a Pisa negli anni successivi. La consueta severità degli esami sulla santità in grado eroico sarà ancora più accentuata dal serrato dibattito cui verranno sottoposti i numerosi fenomeni mistici straordinari della giovane lucchese. Esamineranno il caso, fra gli altri, il cardinal Ildefonso Schuster, padre Marco Sales, padre Luigi Besi, monsignor G. Antonelli. La risposta sarà positiva.

Dopo aver esaminato a lungo e di persona la «causa» di Gemma Galgani, Pio XI annovera la stimmatizzata lucchese nell'elenco dei beati (14 maggio 1933). L'8 settembre dello stesso anno l'urna della nuova beata viene trasportata trionfalmente nel duomo di San Martino, dove, umile e sconosciuta, Gemma aveva tante volte pregato ai piedi del Volto Santo.

Nel settembre del 1935 si ha la posa della prima pietra del monastero-santuario. I lavori si concluderanno nel 1953 con la consacrazione dell'altare e

la benedizione della nuova urna, opera superba di Francesco Nagni, contenente i resti mortali della santa.

Il 2 maggio del 1940 papa Pio XII aveva inserito «la povera Gemma» nell'elenco dei santi e le aveva affidato il proprio pontificato e la sorte dei popoli e delle nazioni nell'immane conflitto mondiale che si era aperto già da diversi mesi.

Profilo interiore

Gemma fu provata nel corpo e nello spirito per la morte prematura dei genitori, dei fratelli e delle sorelle. Soffrì di gravi malattie e subì operazioni molto dolorose (come il raschiamento della carie ossea). Guarì miracolosamente dal morbo di Pott. «A ventiquattro anni, nonostante i "travagli dello spirito", i "frequenti spargimenti di sangue", la "mancanza del necessario alimento", tuttavia "era vegeta assai in carne, d'un bel colorito e robusta nelle forze (...). Nessuna malattia s'era mai affacciata a disturbarla dopo la prodigiosa guari-

gione dalla spinite. E durò questo stato di floridezza fino alla Pentecoste dell'anno 1902"», scrive Zoffoli, sulla testimonianza di padre Germano[4].

Dall'insieme delle testimonianze e delle ricerche storiche su Gemma Galgani, si può leggere con sicurezza l'affermazione che la giovane lucchese era di sana costituzione. Perfino sulla diagnosi dell'ultima malattia il parere dei medici fu discorde. I dottori Nerici e Tadini, in base all'autopsia effettuata quindici giorni dopo la morte, diagnosticarono un inizio di tubercolosi polmonare; una diagnosi meno certa, invece, fu emessa dal professor Bianchini, primario dell'ospedale di Lucca, che visitò Gemma ancora malata. Dubitava fortemente che si trattasse di tubercolosi; propendeva infatti per l'ipotesi di una forma di diabete e asseriva che gli spurghi di sangue derivavano da una infiammazione della laringe. «Gli domandai poi che malattia fosse, ed egli

[4] E. Zoffoli, *La povera Gemma*, Roma 1957, p. 399.

mi rispose: "È un'estatica"». Asserzione piuttosto insolita sulla bocca di un medico e che la dice lunga sull'anamnesi medica dell'epoca su uno stato interiore. Gemma stessa diceva di non essere «tisica».

Per questo, a conclusione di una serie di analisi che sarebbe troppo lungo elencare, il biografo citato può concludere: «Dai documenti che abbiamo, risulta che Gemma visse lunghi anni in discreta salute, mentre le malattie che la afflissero poterono derivare da cause tutt'altro che endogene. Pur riconoscendo l'estrema sensibilità della santa, la sua costituzione non era né gracile né tarata: qualunque altro, nei suoi panni, avrebbe dovuto cedere alla violenza irresistibile di fattori esterni, naturali e soprannaturali, che mai però turbarono l'equilibrio della sua mente né la mortificarono al punto da scalfire la solida tempra della sua figura morale»[5] .

Per questi riferimenti e tanti altri che si potrebbero addurre a convalida del

[5] E. Zoffoli, *op. cit.*, p. 399.

più che sostanziale equilibrio psicofisico di Gemma Galgani, sorprendono, ma non più di tanto, certe letture e affermazioni alquanto sbrigative sulle sue vicende e sulle sue malattie, che invece si inquadrano in una successione e in un contesto ben definiti e documentati.

La sua cultura

Già da bambina Gemma viene introdotta alla lettura del latino nella recita delle preghiere. Da grande è in grado di leggere sant'Agostino e di tradurlo. Sa dipingere, conosce il disegno, il canto, la musica, il ricamo. Ama verseggiare e ha una più che discreta conoscenza del francese, tale da permetterle di dare qualche ripetizione alle figlie dei Giannini. Dalla tradizione familiare ha appreso una buona conoscenza dei prodotti farmaceutici. Vince una medaglia d'argento nel 1893 e una d'oro nel 1894 alla gara di catechismo alla quale concorrevano tutti i ragazzi e le ragazze della città di Lucca.

Sa stare in compagnia e più di una

compagna di scuola ricorderà gli scherzi e i giochi fatti insieme.

«Cerco nuove parole»

La sua scrittura e i suoi colloqui estatici sembrano ripetitivi, un po' affettati, con pochi vocaboli a disposizione e un fraseggio tedioso, come argutamente annotava Piero Bargellini nella prefazione alla biografia di Gemma scritta da Athos Carrara. Ma, come affermano Divo Barsotti, Cornelio Fabro, Enrico Zoffoli e altri, ciò è vero solo in apparenza.

Il linguaggio dei mistici è un genere proprio. Sempre più si comprende questa diversità formale e contenutistica che non può assimilarsi al linguaggio tecnico del teologo di professione. Anche quando usa termini e concetti comuni, il mistico li rende nuovi, con timbro e colorature specifiche. Il linguaggio mistico di Gemma non ha certo le asperità di quello di una Caterina Fieschi Adorno da Genova o le arditezze e l'inventiva di una Angela da Foligno. Gemma ha avuto una buona formazione culturale. Si fa legge-

re, e leggere con piacere. Ma, sotto il lessico comune, quelle parole, specialmente nei colloqui estatici, bruciano e illuminano; la loro lettura si rivela quasi inesauribile. Le sue parole, scritte o dette – perché Gemma usa sempre un linguaggio parlato diretto, senza artifici letterari, anche quando scrive –, le sue parole, dunque, rivelano straordinarie profondità di contenuti e sono apprezzabili anche per lo stile, nonché per l'uso di alcune immagini di grande efficacia.

Giustamente Massimo Baldini ha scritto: «Essi (i mistici) non furono scrittori di mestiere, scrissero controvoglia, con riluttanza, quando proprio non potevano farne a meno. Inoltre, sovente, le loro sono parole più dette che scritte. Esse, infatti, presentano vuoti e trascuratezze, discontinuità e tortuosità, in breve un incedere talora precipitoso che è proprio delle parole parlate»[6]. In Gemma tutto questo risulta ben

[6] M. Baldini, *Aforismi mistici*, Mondadori, Milano 1994, p. 11; si veda anche, dello stesso autore, *Le parole del silenzio,* Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1996[5].

chiaro ed evidente, specialmente se si confrontano le parole dette nelle estasi con quanto ha scritto in lettere di circostanza o per conto di altri.

Gemma non riflette sulle sue esperienze per universalizzarle, è vero, come faceva con tanta spontaneità e candore Teresa di Gesù Bambino. Anche se non manca di respiro universale nelle aspirazioni e nei desideri, in relazione con quanto dice o compie. Non spazia in considerazioni ad ampio raggio, sullo stile della contemporanea Teresa, la grande maestra della «piccola via», della santità intrisa dell'Amore misericordioso. Gemma, sposa del Crocifisso, vive il divino in modo profondamente esistenziale, «per direttissima», come afferma, con una formula molto felice, Cornelio Fabro.

Ma anche la sua è una «piccola via», come quella della dolce carmelitana, percorsa però come partecipazione di amore e di sangue alla mistica della Passione sul tipo di quella già vissuta da santa Maria Maddalena de' Pazzi alla fine del Cinquecento, o due secoli prima da santa Veronica Giuliani. È chia-

mata, nella mistica e cruenta effusione del sangue, alla salvezza dei peccatori e per il bene della Chiesa. Solo così, come di riflesso, inteso in senso strettissimo, Gemma è maestra di vita spirituale, attraverso i suoi scritti e le trascrizioni degli straordinari colloqui estatici, come le stimmatizzate citate. «La sua poesia è tutta interiore», asserisce Zoffoli, «il suo mondo è principalmente quello delle anime, i valori che più l'attraggono appartengono alla sfera dell'eterno». Scritti, è bene dirlo, che a cento anni dalla morte attendono ancora uno studio approfondito e una edizione critica e integrale.

Il volto e l'anima

Nell'epistolario con padre Germano colpisce, e non sempre favorevolmente, l'uso continuativo del termine «babbo». Germano stesso ne era alquanto infastidito. E non perde occasione per rimproverare a Gemma i vezzi e le puerilità nei quali sembra indugiare troppo.

Il lessico familiare di Gemma, al qua-

le lei non rinuncerà mai, fino alla fine, rivela la sua psicologia più profonda e nello stesso tempo più palesata e anche più indifesa. Con la morte dei genitori, di due fratelli e di una sorella, Gemma è una vera espropriata, come l'ha ben definita il compianto monsignor Agresti. Nel suo profondo resterà sempre come un velo, un'ombra. Il velo e l'ombra di un bene perduto di cui è stata espropriata, e che ha ritrovato solo nel possesso e nelle certezze della fede che l'ha fatta povera sposa dell'Amore crocifisso, sorella dei poveri peccatori per i quali spenderà tutte le sue energie spirituali, fino alla fine.

«Nel profondo di sé, lei è psicologicamente un'orfana segnata da una insondabile "solitudine", che nessun affetto umano può colmare abbastanza. Il suo mondo, quindi, è quello celeste e lì si è come connaturata la sua esistenza, vivendo con Gesù, la Vergine, gli angeli, Gabriele, e non certamente perché vuole sfuggire alla morsa del vivere quotidiano, che affanna i poveri uomini, ma perché, nell'arditezza propria delle anime grandi, vuole purificarne lo stesso

cammino, liberandolo dal caduco e dal mortale, offrendosi a Dio in "sicurtà" per tutti»[7].

Un volto, uno scatto

«Non era alta: un metro e sessanta circa; ma piuttosto piena e dall'aspetto floridissimo»: così la descrive Zoffoli in base a testimonianze sicure. «Aveva una carnagione rosea, un volto più largo che ovale, occhi grandi e azzurri, bocca ben tagliata, mascelle robuste, volitive, naso retto, fronte ampia, capelli castani non abbondanti, divisi irregolarmente sul capo, tirati e raccolti indietro, sulla nuca. L'insieme, nonostante l'abituale sorriso, era perennemente soffuso di mestizia, inconfondibile, quella di cui solo la sventura o la passione velano il viso di una giovane donna»[8].

[7] C. A. Naselli, *Presenze soprannaturali nella vita di Gemma,* in Aa.Vv., *Mistica e misticismo oggi,* Atti della settimana di studio di Lucca, a cura di T. Zecca, Roma 1979, p. 628.
[8] E. Zoffoli, *op. cit.*, pp. 419-420.

Le foto in bianco e nero, fattele scattare da un fotografo lucchese per ordine di padre Germano tra il 1900 e il 1902, sono straordinarie. La più commovente è quella che la ritrae di profilo, in atteggiamento orante, immagine tanto cara ai suoi devoti; è il suo modo di pregare, certo, vi traspare tutto il suo slancio mistico, ma è molto convenzionale. La foto che la ritrae in estasi dolorosa è mal riuscita per la cattiva esposizione alla luce, ma è impressionante nella riproduzione pittorica di G. Francisi. È un volto totalmente trasfigurato, assorbito in pieno dal mistero che le si rivelava. La foto più suggestiva sembra quella che la ritrae a poco più di ventidue anni. Per i Giannini è quella più fedele. «Il fotografo l'aveva pregata di non muoversi e di fissare l'obiettivo»[9]; per questo, sempre a dire dei Giannini, appare come preoccupata. Oltre al motivo del disagio per l'insolita richiesta e il velo della innegabile mestizia che vi traspare, non vi è infatti nemmeno l'ombra

[9] E. Zoffoli, *op. cit.*, p. 420.

di quel sorriso che le fioriva in permanenza sul volto; quello sguardo ha uno *charme* indicibile. Parla delle insondabili vie del mistero che ella va percorrendo; narra del dolore e dell'amore che sono penetrati fin nel profondo delle sue ossa ma non l'hanno fiaccata. È un volto già trasfigurato e parla di trasfigurazione.

Persino il già citato Pierre Jovanovic, fra i tanti altri, ne è molto colpito, anche se gli sembra soltanto il ritratto di «una aristocratica dal lusso discreto», buono al più per illustrare il romanzo *L'angelo di fuoco* del russo Valerij Brjusov, contemporaneo di Gemma, o per ispirare le note dell'omonima composizione di Prokofiev.

L'aristocrazia della «povera Gemma» deriva tutta dall'essere sposa di un Re crocifisso e il suo lusso sono le piaghe, unica ricchezza di cui l'ha rivestita il suo Sposo, di sangue e d'amore.

È un volto angelico? Certo che sì, richiamando Mt 22,30 («Alla risurrezione si è come angeli nel cielo»), ma... la Gemma di questa fotografia, non è ancora risorta. Il suo cammino verso la

gloria è ancora lungo e doloroso, ma la trasparenza del divino è straordinaria.

È il volto di una donna, ancora legata alla povera misura del tempo, ma che alla luce della fede vive oltre il tempo, e lo spazio.

È il volto, lo sguardo di un'anima umile e regale, del tutto immersa nel mistero di una Presenza amorosa e dolorosa, per la quale pregustava già l'eternità, oltre le apparenze e l'effimero delle immagini di questo mondo.

Questa antologia

I colloqui estatici, qui presentati in forma antologica, vogliono essere come una icona non pittorica ma scritta, anzi autobiografica, della sua immagine interiore, della gemma splendidissima della sua anima, per usare una immagine tanto celebre di santa Teresa di Gesù, illuminata dalla grazia divina che in lei si riversava con singolare, sovrabbondante ricchezza.

È un'antologia basata sull'opuscolo *Pensieri di Gemma Galgani*, pubblica-

to da un anonimo passionista nel 1925 e che ebbe varie edizioni.

L'occasione che ha suggerito questa edizione rinnovata, è nata dalla celebrazione del 1° centenario della morte della stimmatizzata lucchese (11 aprile 2003).

Le parole di luce e di fuoco della «povera Gemma» ispirino il nostro cammino di fede e di amore, in un tempo così perturbato ma anche occasione purificata di speranza e di grazia.

P. TITO ZECCA, C.P.

SOLA CON GESÙ SOLO

I
AMORE VERSO DIO

• Io vorrei avere in quest'istante, o eterno Padre, il cuore di tutti gli Angeli, il cuore di tutti i Santi, di tutti gli eletti, e persino della mia Madre celeste, anzi vorrei avere quello del tuo Figlio, per offrirteli in tua gloria e onore.

• Gesù, non vi facciano paura i miei peccati, non vi faccia ribrezzo la mia freddezza; riguardate, mio Gesù, all'affetto di questa vostra indegna figlia da voi redenta. Ricorro a voi solo, Gesù, per sempre più piacervi, per fare sempre la vostra santissima volontà, e per darvi maggior gloria.

• Ho fatto un fermo proposito a Gesù, di non commettere col suo aiuto mai nessun peccato né grave né piccolo; se mortale, piuttosto mille volte morire; se veniale, anche questo, piuttosto morire che commetterlo che me ne avveda.

• Se Gesù mi ama, il mio amore per lui è ancora troppo debole. Come non amare Gesù con tutte le forze, con tutta l'anima? Come non desiderare di essere tutta consumata nel suo santo amore? A Gesù, a Gesù tutti i nostri affetti, tutta la nostra riconoscenza.

• Che bisogno ha Gesù del mio languido amore, Lui che è amato sì forte dagli Angeli, dalla sua Mamma, e dal suo Padre celeste?... E lo so, lo so, Gesù chiede a me amore, Gesù mi riempie di favori e grazie sì costanti, perché vuole spandere per tutto il mondo la generosità del suo cuore. Quanto è buono Gesù, e quanto ha fatto per me!

• Ci può essere un cuore, che non possa palpitare per te? Ve ne sono, ve ne sono. Oh! che mi potevi fare di più? Ti chiesi che tu mi fossi padre, e l'ho ottenuto; ti chiesi di cibarmi ogni giorno delle tue carni, e l'ho ottenuto!... Un'altra cosa ti chiedo, Gesù, ma lo vedi, ti chiedo che tu mi nasconda agli occhi di tutti.

• Che pace, che quiete, anche che tu ti nasconda! Se vuoi andar lontano, Gesù, andiamo anche sui monti, corriamo... Io brucio delle stesse fiamme, sono legata dalle stesse catene. Stai pur lontano, Gesù: basta che non mi manchi mai il tuo amore. Le carezze serbale a quelle anime che hai care. Il mondo sia pur falso, non me ne importa nulla. Accendimi: il tuo amore, mi basta. Vorrei che tutti dicessero che il tuo amore mi ha consumato. Amore, amore!

• Nascondimi pure i tuoi occhi, ma non mi negare la tua amicizia, perché io ne morirei; non mi negare mai un sol momento di starmene con te. Quanto sono felice di avere in te un padre! Non è vero, Gesù, che io sarò sempre figlia tua? Padre mio, unico nella bellezza, gaudio verace di ogni cuore che ti ama! Che bei giorni che mi mandi, Gesù!

• Tu sei l'unico amore di tutte le creature. Tu, Gesù, la fiamma del cuore mio. Mio Gesù, ti vorrei amare con tutta l'anima mia.

• Maria, Gesù, vi amo tutti e due! E voi altri bramate amore? Eccolo tutto: non ne ho più!... Il cuore che è già vostro, torno a donarvelo.

• Se tutti gli uomini si studiassero di amare il vero Iddio, questo mondo si cangerebbe in Paradiso.

• Due cose, o Gesù, brama il mio cuore: viver languendo, poi morir d'amore.

• O mio Dio, poiché questa vita l'hai tolta al peccato, suo distruttore, prendila per te, suo consumatore... Dove mi lasci? Perché non fai presto, ché muoio, e muoio di amore per Gesù? Non vedi che il mio cuore e il mio corpo ancora struggono, e diverrò incenerita? Non vedi che sono vittima di amore, e presto di amore morirò? Non vedi che tutto nel mondo mi annoia, nessuna cosa bramo, solo amore, amore, amore.

• Tu, Gesù, sei un tesoro da me non conosciuto; ma ora ti ho conosciuto tutto mio, specialmente il tuo cuore. Sì, è mio, perché più volte l'hai donato a me

tutto intiero. Chi l'avrebbe detto, che il tuo cuore e il mio dovessero stare sempre insieme? Ma il tuo è ripieno di luce, e il mio è ripieno di tenebre...

• Ecco qui, o Signore, che il mio corpo è un pugno di polvere; e l'anima mia invece il mio Signore me la fa grande. O anima mia loda l'amore sviscerato di Gesù, che mosso a pietà della mia miseria, mi offre tutti i mezzi per arrivare al suo amore.

• Preghiamo Gesù che ci faccia la grazia a tutti di poterlo amare tanto, quanto ci ama lui stesso. Ma che ci gioverebbe essere tanto amati da Gesù, se poi non ardessimo di amore per lui?

• Tu ardi, o Signore, e io brucio!... O dolore, o amore, sommamente felice! Signore, aumenta la tua grazia... purifica!... Chi sei, Signore? Sei una fiamma, e in una fiamma vorresti che si cambiasse il mio cuore?

• Due cose, Gesù, io sento in me d'infinita dolcezza. Nell'amore sei tu

che diletti l'anima mia; e nel dolore sono io che diletto l'anima tua!... Se non posso amarti quanto posso, ti accoglierò in me.

• Gesù mio, tutta la mia felicità viene da te; sempre ti cercherò dappertutto! Quando vorrò trovarti, ti cercherò sempre nel silenzio del mio cuore.

• Son così forti i lacci del tuo amore, che non posso uscirne. Lasciami pure in libertà; io ti amerò dappertutto, ti cercherò sempre! O che mi hai fatto, Gesù? O che gli hai fatto al mio cuore, che sempre ti cerca, sempre vuol venire da te? E io non glielo posso impedire: resta vinto così da te, da un sì buon padre!... Ecco Gesù! Come son felice ora! Vorrei essere sempre così!

• Io non voglio più sapere di niente!... O Gesù, posso sperare che alla fine quest'anima riesca di tuo gradimento? Fa' che quest'opera ti sia gradita! Hai usata con me tanta costanza, che posso dire: mi hai vinto d'amore! D'amore mi hai vinto Gesù!... Gesù dove dovrei an-

dare a cercare la felicità, se non da te che tutte le volte me la offri?

• Preghiamo Gesù che ci dia le ricchezze del suo puro amore: non respirare che per amore, non vivere che per amore. Si dilati pure il santo regno dell'amore di Gesù, affinché tutti lo amino.

• Tu mi ami, Gesù: ed io sola dovrò rimanere senza amarti? Che meravigliose tenerezze di un Dio verso una povera creatura. Aiutami, Gesù, aiutami, e vedrai che vorrò amarti con amore sincero, operoso, vivo!

• Sempre, Gesù, terrò alla mente le grazie da te ricevute: sarà uno stimolo per amarti... Queste fiamme, Gesù, l'alimenterò sempre nel mio cuore. O Gesù, te solo voglio amare: non son più mia, son tua.

• Io vorrei che il mio cuore non palpitasse, non sospirasse che per Gesù; vorrei che la mia lingua non sapesse proferire che il nome di Gesù, che i miei occhi non guardassero altro che Gesù,

che la mia penna non sapesse scrivere che di Gesù, e che i miei pensieri non volassero che a Gesù.

• Più volte mi sono posta a riflettere, se vi fosse in terra un oggetto, verso il quale potessi indirizzare gli affetti miei; ma non trovo nessun oggetto né in terra, né in cielo, se non altro che il mio diletto Gesù.

• Mio Dio, mio Gesù, padre mio, dolcezza mia, consolazione di tutte le creature, amore che mi sostieni, fuoco che sempre mi ardi senza mai spegnerti!

• Gesù, dolce mio bene, tesoro dell'anima mia, fa' di me quello che ti piace, purché non venga mai divisa da te! Accetterò tutto quello che mi mandi... Gesù, Gesù, lasciamelo ripetere: tu sarai la mia preda amorosa! Ti piace, Gesù, questa parola? Come io son preda della tua immensa carità.

• O Gesù, perché non sono io accesa tutta di amore per te? Perché il mio cuore non si strugge in amorose fiamme?

Perché (*il mio*) non è un amore, che corrisponde alla tua carità? O Gesù, quanto tempo ho perduto? quanti anni potevo amarti tanto, e non l'ho fatto? Ma la tua bontà mi fa sperare di potere rimettere il tempo perduto...?

• Ti ha ucciso proprio l'amore! Gesù, fammi morire anche me di amore! Sarebbe un tormento la vita. Non c'è persona nel mondo che possa consolare gli affetti miei, che tu. Le spine, la croce, i chiodi, tutto è opera d'amore.

• Sono tua sì: non temere, o Gesù, che nessuno mi può più rubare!... Fa' che t'ami, ti ami sempre di più!... Una volta o l'altra, Gesù, mi farai morire, quando ti sento così palpitare nel mio cuore...

• Io sì, Gesù, io sono felice!... O Gesù, quando il mio cuore non sarà più della terra, ma tutto del cielo, che gloria per te! Gli Angeli come faranno festa! Temevi forse, Gesù, che quando tu mi avessi abbandonata, io fossi cambiata? No, veh! Ti ricordi, Gesù, quelle

volte che ero per cadere, m'investisti con tanta forza? Ti ricordi quando venivo da te alle volte piangendo, e quando con pentimento... e tu con me eri sempre uguale? O Gesù, perché amarti solo per i tuoi doni, e non amarti per quella croce? O croce, fammi un po' di posto anche a me accanto a Gesù! Ma che singolarità di amore hai scelto per me! Lesto, Gesù, bruciami, ma dello stesso fuoco che ha bruciato te.

• O cuore, cuore mio, perché non ti accendi tutto, non ti consumi nelle fiamme di Gesù? Io ti amo tanto, Gesù, e ti voglio amar sempre. Sai perché nel mondo non ho mai trovato un amore sincero come il tuo? Perché il tuo amore è immenso! Per amar te, amo non amar altri.

• Se io do uno sguardo all'amoroso tuo cuore, o Gesù, mi par di vederlo circondato da tante frecce d'oro, frecce d'amore. E tu, Gesù, che sempre mi chiedi amore, che bisogno hai di essere amato da me? Tu che sei amato sì forte dagli angeli! Eh... ma lo so, non è per bisogno

che tu mi chiedi amore. Caro Gesù, caro Dio, quanto poco ti amo! Ma fa' che io ti ami di più assai.

• L'amore, è vero, Gesù, è la ricompensa dei tuoi benefizi? Ma allora anch'io t'amo. Non ti amo mica solo pei tuoi doni veh! Ti amo, perché sei il mio Gesù: ti amo, perché sei tu l'unico degno d'essere amato da me; ti amo, perché sei buono; ti amo, perché mi hai promesso, mi hai giurato di non abbandonarmi... ti amo per tutti i fini, o Signore.

• Degnissimo, sapientissimo mio Dio, voglio lodarti, amarti, glorificarti a dispetto del nostro nemico, e a gloria della tua infinita maestà.

• Gesù in terra, Gesù nella vita, e Gesù in cielo: ecco tutto ciò che mi sostiene. O Gesù, chi lo saprebbe dire quello che passa in un cuore tutto acceso d'amore? O Gesù, quanta consolazione mi infonde il sapere di possederti! Se provo tanta consolazione, quando ti fai chiamar padre, e che sarà quando potrò dirti mio diletto?

• Mio Gesù… Sì, il mio Gesù, il mio affettuoso Signore è quel Gesù che mi tiene legata con tanta forza d'amore. Quel Gesù che mi ama, è quello che solo sente pietà delle mie miserie... egli è il vero Gesù. Vedi, mio Dio, se tante grazie, tanti doni, tanti favori, tu li dessi ad un'anima che ti potesse compensare con un buon capitale di virtù, sarebbero pagati tanti tuoi benefizi; ma se li dai come a me, a solo titolo di misericordia...

• Ah! l'ho trovata la tua abitazione, o Gesù! Tu abiti in quell'anima che tu hai creata ad immagine tua; in quell'anima che ti cerca, che ti ama, che ti desidera; non in quella che preferisce a te le cose di quaggiù.

• Dio voglia che quel fuoco divino dello Spirito Santo ci consumi! Quel puro fuoco quanto ci renderebbe felici! O care fiamme, che rendete beate quelle anime che accendete, venite pure nei nostri cuori, rendeteli degni, e infiammateci, bruciateci, consumateci!...

• Sì, Gesù, ti amo, in questo momento mi sembra d'amarti, e che vorrei amarti tanto di più; ma voi, caro Gesù, che conoscete bene il mio cuore, vedete che questo desiderio di amarvi non è come dovrebbe essere e come io vorrei che fosse. Voi, Gesù, accrescetelo: io lo desidero.

• Gesù è un amante irresistibile e diletto. La misericordia di Gesù in questo momento tutta mi rapisce. Come fare a non amare Gesù con tutta l'anima, con tutto il cuore? Come non desiderare di essere tutta assorta in lui, e consumata nelle fiamme del suo amore?

• Vieni tu, Gesù, a regnare nel mio cuore. O santi del cielo, sia vostro impegno farmi andare nel celeste regno..., con te, Gesù! Ah! è tutta pena nel mondo, è tutta noia nel mondo!

• Che cosa non si farebbe per Gesù? Chi potesse avere uno sguardo solo, solo basterebbe: quanta forza, quanto vigore non sentirebbe! Io mi sento che farei ogni cosa per lui, pur di vederlo con-

tento: il più grosso tormento mi sembra di averlo a sopportare per lui; ogni goccia del mio sangue volentieri darei, e tutto per contentarlo, per impedire che tanti poveri cattivi l'offendessero!

• Gesù, non voglio altri che te, non desidero che te, te solo, e niente più!

• O Gesù, ti vedo il più grande di tutti i tesori della terra. Sì, o mio dolcissimo, amabilissimo mio Gesù, agli occhi miei sei più grande dei più grandi tesori della terra. Come volentieri mi unirei agli Angeli tuoi! Come volentieri tutta mi disfarei nelle tue lodi! Come volentieri rimarrei sempre dinanzi a te! Dico quel che posso, non quel che devo. E se non so fare... dunque starò zitta? No, perché il mio Gesù dev'essere da tutti amato, onorato. Non guardare a quel che ti dico... guarda il mio interno.

• Gesù, ma tu mi chiedi amore?... Chi ti ha ucciso, Gesù? L'amore. Quei chiodi, quella croce... tutto opera d'amore... O Gesù, che sarebbe che un giorno si po-

tesse dire, che io sono stata consumata dall'amor tuo?

• Gesù, il mio buon Gesù si fa sempre più sentire, mi chiede se l'amo. E Gesù che vede in me di buono, da desiderare tanto la mia compagnia? Se mi esamino poi, mi sento venir meno, mi sento mancare. E quanto mi consola il caro Gesù! Non posso fare a meno di dire: Gesù, ogni volta che mi sono rivolta a te, è cessato sempre in me l'interno affanno. La tua grandezza, o Signore, è senza termine, la tua bontà, è senza difetto.

• Avessi il desiderio di consumarmi d'amore per il nostro Gesù! Oh! quanto mi sarebbe cara un'agonia dolorosa, procurata nell'amare e piacere a Gesù! ma mi sarebbe infinitamente più caro morire per voi, o Gesù, che vivere facendo una vita felice per me.

• Sai, mio Dio, ciò che può mettere nello sconforto un'anima amante? È di non poterti mai amare quanto basti. O mio Dio, che ti degni volgere anche quest'oggi uno sguardo sull'ultima delle

tue figlie, è troppo, mio Dio, è troppo! Mio Dio, vi adoro, muoio d'amore per voi, il vostro nome sì dolce l'avrò sempre nella mente e nel cuore e sulle labbra. Gesù, Gesù ora e sempre. Gesù, mio lume, mio cuore e anima mia, Gesù, Gesù, Gesù!

• Prego Gesù, gli dico che mi faccia la grazia, che l'amor mio non si restringa a parole soltanto, ma sia un amore operoso come il suo. Io a lui mi presento con tutte le mie miserie. Avrete da vedere, gli dico, come è malato il mio cuore; ma una parola vostra, o mio Dio, può farlo star bene.

• Quanto è mai buono Gesù! Benefica sempre chi non merita niente, e più benefica senza interesse, e senza misura! Non lo voglio più lasciare Gesù, gli voglio offrir tutta me stessa, tutte le cose mie! Ma le cose mie quali sono? I peccati, e tutte le miserie, tanto amor proprio. È questo il dono che faccio a Gesù! Ma Gesù avrà compassione del mio stato miserabile, mi darà forza, mi darà la sua grazia. Non più peccati, non più ri-

guardi per questo mondo miserabile, non più attacchi per nessuna creatura!

• Ah! non posso più reggere, no, non posso più reggere, al pensare che Gesù si fa sentire all'ultima sua creatura, e si manifesta con tutti gli splendori del suo cuore amabilissimo, nella prodigiosa espansione del suo amore paterno.

• Promesse tante, ma fatti nessuni; dico di amare Gesù con affezione, ed invece l'offendo continuamente. Così non può più sopportarmi Gesù, lo sento, e temo da un momento all'altro. Povero Gesù, quante volte l'ho lasciato solo! Pazienza di Gesù, quanto sei grande! Ma perché così grande? Perché troppo grande è il suo amore e l'amore è quello che l'obbliga a sopportare un'ingrata. E giacché, mio Dio, siete infinito nell'amore, concedete a me un amore pari al vostro merito, e all'obbligo mio.

• Mi domandi come ti vorrei amare? Con quella purezza, con cui ti amarono le vergini; con quella fortezza, con cui ti amarono i martiri... Sai Gesù (ti dico

troppo?), con quella carità che ti amava la Mamma tua...

• Chi sono io che basto a te? Io sono tutta del cuor di Gesù. Che contentezza, Gesù, che tu mi dai! Tu sei il sostegno della vita mia, la fiamma del mio cuore, la pupilla degli occhi miei! La fiamma del mio cuore, la vuoi tutta te? Almeno tu sia il primo, Gesù, tu mi chiedi solo amore.

• Che poteva fare di più Gesù per me? poteva amarmi di più? E non ha forse ragione ora di esigere tutto da me che mi fece tutta per sé? Come si fanno sentire bene le piaghe di Gesù, che mi parlano sempre d'amore con una violenza tanto dolce che vorrei... Caro mio Gesù, vorrei avere un trasporto solo: il più ardente che ebbero i santi per potervi in qualche maniera amare.

• Lo dico chiaro quello che desidero e voglio. Non lo so neppure io... Cerco, e non trovo, ma poi non so che cerco; amo poco, vorrei amare tanto di più il mio celeste Sposo. Sento di amare, ma

chi amo non lo intendo, non lo capisco. Ma nella mia tanta ignoranza, sento che vi è un bene immenso, un bene grande: è Gesù.

• Lo Spirito Santo, vera luce di tutte le menti, comunichi pure a me i suoi ardori divini, e faccia sì, che consumando in me stessa ogni biasimevole affetto, renda il mio povero cuore simile al suo.

• Sì, lo vedo che Gesù mi ama, e sembra di me innamorato... Sento che mi ha preso il cuore; sento che me l'ha ornato col suo sangue prezioso. Mio Gesù, amore infinito, del tuo amore mai mi spropriérò; non lo cederò mai a nessuno.

• Dove sono, dove mi trovo? Chi mai è vicino a me? Senza nessun fuoco vicino, mi sento bruciare; senza nessuna catena addosso, a Gesù mi sento stretta e legata; da cento fiamme mi sento struggere, che mi fanno vivere e mi fanno morire! Soffro, vivo e muoio continuamente; ma la vita mia con tante altre vite del mondo non la cambierei a nessun patto. Mai non sto ferma: vorrei

volare, vorrei parlare, e a tutti vorrei gridare: Amate Gesù solo, solo.

• Quanto più vorrei essere sciolta, tanto più mi sento stretta e stretta e legata al nodo di Gesù. Più che posso nel mondo cerco di lasciare ogni cosa, ma invece trovo tutto; fuggo tutti i piaceri della vita, e trovo un piacere tanto tanto grosso, che mi fa contenta tutta. Brucio continuamente, e vorrei sempre più bruciare; soffro e vorrei sempre più soffrire; desidererei vivere, desidererei morire.

• Adoriamo e preghiamo Gesù!... Adoriamo il Dio immenso, immortale, infinito! Adoriamo l'infinita maestà del nostro Dio! Sia lode a te, o Padre, che ci hai salvati; a te, o Figlio, che ci hai redenti; a te, o Spirito Santo, che ci hai santificati...

• Gesù mi fa felice, mi fa sempre godere, anche che io lo gridi, e gli dica che le sue dolcezze non le voglio, perché non me le sono meritate; io voglio il suo amore e il suo perdono.

• Gesù mi chiuda bene nel suo cuore, ché lì non vedrò più niente, non sentirò niente, non penserò più niente, e non amerò davvero che lui! Anzi Gesù stesso comandi al mio cuore di rendergli amore per amore.

• Morrò, Gesù, sì morrò, ma di amore, di dolore per te. Riprendo coraggio: quanto più mi sento piccina, (*tanto*) più mi sento di voler bene a Gesù; il suo amore m'inebria, sempre più mi finisce! Rimarrò sola con Gesù.

• Il cuor di Gesù, tutto pieno di fiamme, non potrebbe ora comprendermi tutta, in modo da restare una vittima fortunata? o almeno da restarne ferita profondamente, da recarmi in tutta la vita quella pena dolcissima, che forma la felicità sulla terra di un cuore tutto di Gesù?

• Gesù è con me, è tutto mio! Esso è solo; sono sola a benedirlo, sono sola a corteggiarlo; se ne sta racchiuso nella misera stanzetta del mio cuore; la sua maestà sparisce; noi siamo soli, il mio

cuore continuamente palpita insieme a quello di Gesù!

• Soffrire è poco, bruciare in dolce fuoco è poco, morire è poco, struggermi tutta è poco ancora... Che darò dunque a Gesù? Non so dirgli né dargli nulla; ma giacché non so far niente, oggi stesso a lui mi consacro quale sono, senza nessuna riserba.

• Sento che l'amore mi vincerà finalmente, e l'anima mia non potendo amare abbastanza Gesù in terra, sta in pericolo di dividersi dal corpo. Che bella sorte amare Gesù solo! Che felicità!

• O Gesù mio, fa' presto, concedimi la grazia di unirmi sempre più a te: fammi presto tua, in modo che non possiamo più separarci!

• Ti ho cercato tanto, Gesù, ti ho cercato in tanti posti; non ti trovavo mai! Ma eri solo solo! Non ci hai nessuno? Tante anime, è vero, Gesù, che ti sono più care di me! Ma anche io, anche io voglio essere buona! Sì, Gesù... ti amo tanto tanto!

• Non temere, Gesù, ti amerò sempre; non lo vedi che appena fa giorno, penso a te; appena fa sera, tutti i momenti io ti vo' bene? Ne hai una prova, caro Gesù: eccomi al sacrificio. Son pronta a tutto, son pronta a tutto...

• O mio Gesù, o mio Gesù, quanto saresti degno d'essere amato! Oh! che ragione, che hanno gli Angeli di non saziarsi mai di cantarti quel bell'inno! Così dovrei fare io, e lo dovrebbero fare tutte le creature. Invece... io ti ho lasciato; ma non ti lascerò più! Che grandi cose, Gesù, può superare la tua pietà! Chi mi darà, Gesù, gli aiuti per poter corrispondere alla tua tenerezza? Tutte le ore della mia vita sono segnate da te con la tua liberalità. Pure non lo vedi, Gesù, come poco mi sforzo per vincere le mie passioni? Lontana da te non trovo mai pace. Che ne avverrebbe di me, se tu ti stancassi? Non ti stancare, Gesù.

• Mio Dio, mio Gesù, mio Salvatore!... Vorrei per te sempre ardere, vorrei per te sempre palpitare, vorrei vive-

re, vorrei morire di pura carità. Gesù, Gesù, bontà infinita! A te, o Gesù, tutti i moti del mio cuore; la tua umiltà mi faccia sempre più conoscere la bassezza del mio spirito... Son tua, nacqui per te; dimmi quel che vuoi da me... Che vuoi, Gesù, che vuoi da me? A te offro tutti i dolori miei, perché tu li santifichi. O come fa a non ardere questo mio cuore? Ha veduto con quanta forza si è comunicato a lui Gesù, eppure è sempre freddo.

• O Gesù mio, voi dite che volentieri ve ne siete dimenticato (*dei peccati miei*), per mostrare all'anima mia l'amore che mi portate. Viva Gesù! O dolci catene di Gesù! Chi è legato con queste catene non ne può più uscire. O santo amore, accendimi! O santo amore, accendimi! Tutto mi annoia, tutto mi è di pena; non c'è nessun oggetto che desidero in questo mondo: sospiro solo... amo.

• Gesù, perché? Ma sì, che ti amo tanto; te l'ho detto tante volte, e se penso a te, non lavoro neanche; e poi vedi, Gesù, tutto quello che mi hai mandato,

ho fatto tutto; non andrai mica più su delle mie forze, perché vedi... Delle volte sono stanca; ma quanto son contenta, quando son vicina a te, e riposo accanto al tuo cuore!

• A Gesù, a Gesù solo tutti i nostri affetti! A Gesù tutta la nostra riconoscenza! Io mi rifugio in Gesù: ne ho tanto bisogno dell'affezione sua.

• Vedi, Gesù, se io ti chiedessi cose inutili, avresti ragione di negarmele; ma vedi, ti chiedo una cosa che tanto gradisci, chiedo quello che tu tante volte mi chiedi. Tu vuoi che ti ami; ma come faccio io, se tu non m'aiuti?

• Se non posso corrispondere a Gesù nell'amore, lasci pure lui di amarmi: allora mi parrebbe di essere meno colpevole; ma poi ripenso tra me: Se Gesù non mi amasse più, che avverrebbe di me? Io non amar Gesù, e Gesù non amar più me! Ma è una cosa troppo spaventevole, e prego Gesù che prosegua pure ad amarmi, ci pensi lui a me, se non mi riesce amarlo.

• Eppure tante volte mi sono perduta tra le noiose dissipazioni della terra, e quanti sono quelli che vanno perduti verso la vanità del mondo! Quelli sono matti davvero! È impossibile; se pensassero a Gesù, Gesù cangerebbe il loro cuore, i loro affetti, i loro sensi, i loro sospiri: e se provassero un solo istante la consolazione che si prova nello stare con Gesù, io dico che non se lo lascerebbero più andare.

• Non ho proprio nulla, o mio Dio! Tutto è tuo, tutto ti ho donato: eppure l'anima mia vorrebbe amare, sempre amare... Anima mia che cerchi in questo mondo? Lo so, lo so, tu vuoi amare... ama Gesù... ama Gesù! O mio Dio! quando sarò sola, non saprò amare altro che te. Anima mia, Gesù solo, Gesù solo, Gesù solo! Eppoi quando possiedi Gesù, fa quel che ti pare. E se vuoi goder la pace, fallo. Se tu vuoi la pace, cerca Gesù solo.

• O Gesù, lascia che io mi stringa tutta a te. Lo sapevo che tu eri l'unico mio bene, e invece... m'inchinavo a indegne

creature. O che speravo? Forse fuori di te speravo di trovare più ricchezze, più attrattive? Perdona a tanta mia miseria, a tanta mia iniquità... Per tanto tuo amore non permettere in me tanta ingratitudine. Che sarebbe per me quella poca consolazione che ho sulla terra, se rimanessi priva delle consolazioni del mio Gesù?

• Gesù vuole essere unicamente amato: scegliamo Gesù l'unico oggetto delle nostre affezioni, che Lui solo sia il nostro pensiero, la nostra parola, la nostra vita.

• Eh!... che esigi poi da me, che esigi? Amore? Ti amo, perché sei il mio benefattore, il mio creatore, il mio conservatore. Tu il consumatore, il divinizzatore dell'anima mia. E perché sei lo sposo dell'anima mia, cerco sempre te, cerco il tuo affetto, la tua amicizia, la tua gloria. Se tu mi aiuti, non verrò mai meno... Quando tutta mi accenderò alle soavi tue voci?

• Non pensare a Gesù è impossibile... Gesù mi perseguita amorosamente da

sé. Dovunque vada, mai mi lascia, mai si scosta da me; perché certo ha conosciuto che senza di lui non posso vivere. E alle volte penso e dico: Ma come, mio Dio, hai dimenticate tutte le altre cose? non hai da guadagnare che me? E subito una luce mi si fa nella mente: che Gesù, nella luce immutabile della sua divina visione non cresce nel guardare solamente a una, a me sola; e neppure diminuisce nel guardare a molte creature.

• Sì, mio Dio, che ti voglio! Quello che faccio, lo faccio per te. Se veglio, sono sempre con te; se mangio, mangio per te; se soffro, soffro con te: il mio sollievo sarai sempre te, Gesù. Se mi sento oppressa, chiamerò sempre te. Voglio vivere di fede, di speranza. Non mi importa più di vederti sulla terra, mi basta di rivederti in cielo. Quando respiro, respirerò sempre te, non cercherò che te.

II
SAPER FARE LA VOLONTÀ DI DIO

• L'amor di Gesù mette quelli che l'amano, in una totale indifferenza, che tutto quello che gli accade, dolce o amaro, è per essi tutto uguale.

• Al voler del grande Iddio, – è conforme ancora il mio. – È mia cura, è mio pensiere – a lui solo di piacere[1].

• Mi sono data tutta nelle mani di Dio, mi sono resa totalmente alla sua volontà. Cerco Gesù, ma perché mi aiuti a fare il suo volere. Così pure ho imparato un'altra cosa: nell'interno non vado più pensando, cercando. Ho raccomandato a Gesù tutte le cose, e io vivo in silenzio e nella pace del cuore.

[1] Tra gli scritti autografi di Gemma si trovano parecchie poesie simili a questa; ma le abbiamo omesse, perché non sappiamo con certezza se siano state composte da Gemma, ovvero ricopiate da qualche libro di devozione.

• Il tuo gusto, Gesù, mai il mio; bramo contentarti, bramo voi solo e la vostra santissima volontà. Oh! quanto bene mi accorgo che facendo ciò che vuole la bontà di Gesù, ogni croce la cambia in gioia, fa fino troppo dolce il patire.

• Non ha croce, né timore chi si unisce strettamente a Gesù. Le anime fortunate è in cielo soltanto che Gesù le fa felici. Senza Gesù e la sua volontà mi sembrerebbe che anche il cielo mi dovesse fare spavento. Oh! quanto degna sei di essere amata, o santa volontà. E se nell'inferno i dannati fossero legati alla volontà di Dio, il loro fuoco e le loro pene sembrerebbero dolci. O non è Gesù che rende l'amore perfetto? Oh! quanto sarei contenta, se la mia vita finisse un giorno tutta unita al volere di Dio.

III
GESÙ NEL MISTERO EUCARISTICO

• Oh! Quanto grande è la felicità e gioia che prova il mio cuore davanti a Gesù in sacramento! E se Gesù mi permettesse di entrare nel sacro tabernacolo, dov'è presente in anima, corpo, sangue e divinità, non sarei forse io in paradiso?

• Gesù, anima dell'anima mia, paradiso mio, ostia santa, eccomi a voi. Ho sentito che mi cercavate, e son corsa.

• Giorno e notte Gesù sta rinchiuso per nostro amore in quel povero ciborio, e tutto intorno a Lui è silenzio e squallore, e se oltre a tutte queste cose dobbiamo farlo anche piangere, allora!...

• O Gesù, o Gesù, Gesù mio bene, sono affamata del tuo pane di vita, sono assetata del tuo sangue sacramentato.

• Non vorrei che sotto il sole dell'augustissimo Sacramento si offuscassero di più le mie pupille. Tu ti doni sempre a me, ed io sono sempre più cattiva. Mi abbatte tanto questo pensiero... Ma... non mi hai detto tu che non mi lasciassi abbattere da questo pensiero? O Gesù, io che meriterei di starmene nell'inferno a bruciare... E tu mi fai provare le delizie dell'amor tuo?

• Me ne avvedo che a me non hai dato ricchezze temporali né passibili (*transitorie*); ma mi hai dato la vera ricchezza, cioè il nutrimento dell'eucaristico Verbo. Che diverrei io, se alla santa Ostia non dedicassi tutte le mie tenerezze? Lo Spirito del Verbo, regnante nel fecondo seno del Genitore increato, si partirà e verrà a farmi gustare le sue tenerezze.

• O mio Dio, Gesù, ostia santa, a te consacro tutte le mie tenerezze. Mi sono accorta, o Gesù, che il tuo affetto mi cercava, ed io son corsa; la tua carità mi chiamava, ed io son venuta subito.

• Non si può passare un istante, senza sentirsi nella più grande felicità davanti a Gesù nel santuario del Tabernacolo, dov'è presente corpo e sangue... non sono io forse in Paradiso?

• Si deve imparare ad amare soltanto. La scuola è nel Cenacolo, il maestro è Gesù, le dottrine da impararsi sono la sua carne e il suo sangue.

• Io lo so, o Gesù, quanto può, e quanto vale il tuo cibo!... Santo Sacramento, accoglimi, accettami!... fammi un posticino nel tuo ciborio, mia quiete, mio riposo!

IV
«MEGLIO RICEVERTI CHE GUARDARTI»

• Datemi Gesù; vedrete che sarò buona, non farò più peccati, non sarò più quella di prima; datemelo, che mi sento struggere, e non ne posso più.

• Dunque quando Gesù sarà con me, io non vivrò più in me, perché in me vivrà Gesù! E morivo dal desiderio di arrivare a poter dire presto queste parole: Gesù vive in me. Alle volte nel meditare queste parole passavo intere notti consumandomi dal desiderio.

• Spuntò finalmente il giorno bramato (*della prima Comunione*). Venne finalmente la domenica mattina: mi alzai presto, corsi da Gesù per la prima volta... Furono alla fine appagati i miei sospiri. Intesi allora la promessa di Gesù: «Chi si ciba di me, vivrà della mia vita». – «Padre mio, ciò che passò tra me e Gesù in quel momento, non so espri-

merlo. Gesù si fece sentire forte forte alla misera anima mia. Capii in quel momento che le delizie del cielo non sono come quelle della terra. Mi sentii presa dal desiderio di render continua quell'unione col mio Dio. Mi sentivo sempre più staccata dal mondo, sempre più disposta al raccoglimento».

• Quanto ero felice, quando con Gesù nel cuore potei esclamare: O mio Dio, il vostro cuore è della stessa natura del mio, ciò che fa beato voi, può fare beata pure anche me!

• Si tratta di congiungere due estremi: Dio che è tutto, e la creatura che è niente; Dio che è la luce, e la creatura che è tenebre; Dio che è santità, e la creatura che è peccato. Si tratta di partecipare alla mensa del Signore; e vi può essere apparecchio che basti?... Se anche per anni ed anni come gli angeli mi preparassi, non sarei mai degna a riceverti. O Gesù, mi è dolce confessare la mia miseria davanti a te. Aiutami, Signore! Ah! io posso ancora buttarmi ai tuoi piedi. Amo ancora la fede, e mille

volte ripeto e ripeterò: Sempre meglio riceverti che guardarti.

• Ogni mattina faccio la santa comunione, l'unico ed il più forte conforto che io abbia; nonostante che non sia di nulla provveduta di tutto il necessario per andare a Gesù. Questo tratto d'amore che Gesù mi fa nella santa comunione ogni mattina, m'intenerisce tanto tanto, e chiama tutti a sé i deboli affetti del mio cuore miserabile.

• Ma possibile che tutte le creature, tutte le anime non ti vogliano bene, dopo che ti hanno ricevuto anche una sola volta? Possibile che non ti amino, quando ti hanno veduto là dove te ne stai?... Sì, ti sento nel mio cuore... ti sento così vivo. Che mistero!... Mi sento in paradiso!... quando la mattina tu mi vieni sulla lingua, e poi discendi nel mio cuore, dimentico tutto: le afflizioni... la terra... io gusto te solo.

• Io che meriterei di vivere coi demoni, mi trovo invece circondata ogni mattina da angeli e santi, e unita inti-

mamente e continuamente con Gesù! Quanto mai è buono Gesù con me! quanto è misericordioso! Ancora lo tengo dentro di me; io sono tutta in Lui e Lui tutto è in me. Ma la mia abitazione è troppo vile per averci Gesù. Ma Gesù invece da se stesso la rende nobile e grande. Povero Gesù! E che cosa amerò mai su questa terra ora che posseggo Gesù? Mondo, creature, non vi posso proprio più amare! Io vivo sulla terra; ma su questa terra mi pare di essermi spersa, perché mai, mai il pensiero mi scappa dal mio Gesù.

• Ho avuto Gesù, ed ora lo posseggo interamente nella misera anima mia. In questi istanti il mio cuore ed il cuore di Gesù sono una cosa sola. Oh! se potessi farcelo rimanere sempre! Bisognerebbe che non commettessi più peccati. Oh! preziosi momenti sono quelli della santa comunione!

• Mio Gesù, io struggo... io muoio... io muoio per te! Gesù, cibo delle anime forti, fortificami, purificami, divinizzami!... Dio grande, Dio di ogni sacrifizio,

Gesù, aiutami! Redenzione mia, Dio generato da Dio, vieni in mio aiuto! I tuoi occhi, o Gesù, stanno continuamente vegliando sopra di me. Ho sete di te, Gesù. Non lo vedi quanto soffro prima di cibarmi di te?... Fa' che cibata che sia, almeno resti sazia.

• Gesù, mio Dio vero, oggetto unico degli affetti miei, che sarebbe per me morire dopo avervi ricevuto? Sì, morire nell'estasi della santa comunione! Che sarebbe per me? Mio solo amore Gesù... ti aspetto... presto...

• O anima mia, anima mia, tu dici tanto, è vero; ma rifletti un po' a te stessa. La frequenza della comunione, l'unione con l'angelico pane, non ha conferito nel tuo interno quello che ha conferito a tante anime. Ricevi, anima mia, è vero, la comunione; ma i frutti dove sono? Tu forse non saprai il perché; ma te lo dice il tuo Gesù, che in questo momento si trova con te. È troppo poco il merito col quale ti avvicini a lui, troppo poca la perseveranza. E poi quando ti avvicini a Gesù, come ti ci avvicini? Ti

comunichi, è vero, con la sua persona, ma coll'inclinazione al peccato. Ogni mattina ti mostra le sue vene aperte, perché tu lambisca fiumi di beatitudine: e tu invece... Si accosta a te colle sue labbra; e tu...!

• Che vuoi, Gesù, che vuoi? Che il mio amore sia invariabile? Lo nutrirò ogni giorno colla tua carne e col tuo sangue. Perché dal fango dove sono, innalzarmi al Paradiso? È quasi una bella sorte per me esser nata peccatrice; perché le vene del mio Gesù stanno sempre aperte, piene di quel sangue sacramentato.

• Quanto mi rende contenta Gesù! quanto è soave lo spirito suo! Ma io mi confondo. Che cosa è mai stato, che ha spinto Gesù a comunicarsi a noi in questa maniera sì bella, sì ammirabile? Riflettiamo: Gesù nostro cibo! Gesù cibo mio!

• La mattina dopo la santa comunione in quei preziosi momenti, diamo a Gesù il nostro cuore; ma che non ce lo renda più, sia tutto suo, e per sempre;

uniamoci a Gesù, io voglio far tanto per consolare il suo cuore, perché finora l'ho tanto offeso; mi costi pure ogni pena, tutto voglio spendere per Gesù, che ha fatto tanto per me.

• Gesù, cibo mio! E pensare che questo, Gesù l'ha fatto per il grande amore che aveva per noi, e che da me poi vien ripagato con tanta ingratitudine!... E nondimeno Gesù mi sopporta ancora, mi vuole sempre bene, e mi stringe a sé! Quanto è buono il mio Gesù! Ha dimenticato i miei peccati, e si ricorda solo della sua misericordia.

• E vi saranno delle anime che non comprendono cosa sia la santissima Eucaristia! È proprio impossibile che vi siano delle anime insensibili alle strette divine, alle misteriose effusioni ardenti del sacro cuore del mio Gesù! Come, o Gesù, non consacrarvi tutti i palpiti del cuore, tutto il sangue delle vene? Cuore di Gesù, cuore d'amore! Qual colpa sarà mai la mia nel comunicarmi così con tiepidezza. Quale offesa si fa mai a Gesù!

• O Signore, tu vieni a me tutto amore, ed io invece vengo a te come una peccatrice, e sono così pigra. Gesù, lasciamelo dire, tu forse le abbassi anche troppo le cose nel darle a me... oppure tu vuoi una totale mutazione nella mia vita. O che farò per incontrare il tuo genio? Vuoi, o Signore, che cambi la tua corona di spine in una corona di gigli?

• Mio Gesù, dimani, di nuovo ti riceverò amorosamente, Gesù, Gesù! Oh! almeno i trasporti della mia tenerezza, ti facciano dimenticare l'amarezza dei miei disgusti. Illusi, è vero? quelli che amano altri che Gesù.

• È notte; mi avvicino a domattina. Gesù possederà me, e io possederò Gesù! L'ho io forse meritata questa fortuna?

• È una felicità la comunione, che mi pare non possa paragonarsi che alla beatitudine dei Santi e degli Angeli. Essi mirano in faccia Gesù, e son certi di non peccare, e di non perderlo più; ed io l'invidio in queste due cose, e vorrei essere loro compagna; ma del resto avrei,

se fossi capace, motivo di esultare; perché Gesù entra ogni giorno nel mio cuore, Gesù a me mi dà tutto sé; ed io a lui nulla gli do.

• Ecco, Signore, ti apro il mio petto; introduciti, o fuoco divino; Gesù vieni... vorrei essere la sfera delle tue fiamme, o Gesù...

• Vieni... vieni, Gesù... vieni, rinforza il mio spirito... Ora conosco quanto è soave il tuo possesso! Ti conosco, sei tu, Gesù! Quanto sei buono!

• O Gesù, se non ci fosse un po' la S. Comunione, come farei? Se non ci fossi te, se non ci fosse più l'oggetto che eccita, come sarebbe languido il mio amore! E se tu abitassi solamente in cielo, il mio cuore, sta pur certo, cadrebbe. Ma che grandi cose sa operare la tua pietà! Io t'amerò sempre: e quando spunta il giorno, quando fa notte la sera, a tutte le ore, a tutti i momenti... ti amerò sempre, sempre, sempre!... Non ti lascerò più!

V
«TRA IL TIMORE E LA SPERANZA MI ABBANDONO IN DIO»

• Vedi, o Gesù, ho tanta confidenza in te, che se anche vedessi aperte le porte dell'inferno, e mi trovassi nell'orlo dell'abisso, non mi dispererei. E quand'anche vedessi l'inferno e il paradiso contro di me, non diffiderei della misericordia: perché confiderei in te.

• Il demonio,... si dà da fare; vorrebbe... Ma Gesù con le sue parole mi mise tanta calma, che esso con tutti i suoi sforzi infernali non ha potuto togliermi la confidenza neppure un sol momento.

• Alle volte mi viene una disperazione grande, perché mi sembra impossibile che Gesù debba perdonarmi tanti peccati; altre volte mi pare impossibile che Gesù voglia perdermi. E allora scuoto le spalle, e dei peccati non ne faccio più conto.

• Dal mio Gesù, che è tanto generoso, spero il perdono e la grazia di correggermi da tutti i mancamenti e errori: Gesù l'unico testimonio di tutte le mie colpe; agli altri posso nascondermi, ma a Gesù, no.

• Chi non tratta con confidenza Gesù, fa un torto alla sua bontà, che tante volte, e in mille modi ci ha dimostrata. Anzi mi pare, che avendo in Gesù tanta confidenza e fiducia, gli si fa come una dolce violenza per versare grazie sopra di noi.

• La mia debole esistenza continua in questa vita con la battaglia; ma son contenta. Tra il timore e la speranza, mi abbandono in Dio.

• Più che mai mi trovo piena di confusione per i miei peccati; ma piena mi trovo pure di confidenza nei meriti infiniti di Gesù, e da lui spero il perdono. Quale cosa più dolce per noi trovarci ripieni di Gesù, essere dinanzi a quella vittima di amore e di dolore per i miei peccati e per la mia salvezza, e di quella di tante anime?

• Quale allegrezza si prova nell'abbandonarsi nelle braccia di Gesù! Si sta tanto bene con Gesù solo. L'anima fedele diventa di Gesù figlia carissima, (*egli*) apre le braccia e se la stringe... O Gesù, ne ho tanto bisogno della vostra affezione.

• Ma come posso io, o Gesù, diffidare della vostra misericordia, e di coteste vostre viscere piene di carità? L'amore, o Gesù, che vi fece patire per me, non è amore finito, ma è immenso, ed arde sempre. Su, via, coraggio; metto nelle mani di Gesù tutta me stessa, la vita ecc. ecc. ma ci metto ancora i peccati, e tutto il resto, le mie miserie, ed ogni mio (*più*) piccolo bisogno.

• Tu solo, Gesù, perché tu solo puoi calmare le tempeste che si sollevano nel mio cuore di tanto in tanto; tu solo puoi rinvigorire l'anima mia, tu solo, perché, ancorché tu sii solo, puoi far tutto.

• Coraggio e forza! Mio Dio!... Parlo io di Paradiso, di Gesù, io che più di mille volte ho disgustato il mio Dio! Ma dallo stesso Gesù, tanto da me disgustato ed offeso, aspetto misericordia. Miseri-

cordia per me, e per tutti i poveri peccatori; vorrei, se potessi, espiare insieme ai miei tutti i loro peccati.

• Ripensando quanto ha sofferto Gesù per salvarmi l'anima, e io in che maniera gli corrispondo, piango e piango tanto; ma Gesù è tanto buono che son certa avrà misericordia di me, altrimenti mi perderei di coraggio.

• Adoro, Gesù, quel tuo sangue versato, e spero, Gesù, che non l'avrai versato inutilmente per me.

• L'anima me la voglio salvare a tutti costi.

• Termineranno poi tutte queste piccole cosette, e sarà quando l'anima nostra spiegherà le ali, e volerà all'amoroso seno di Gesù per non più separarsi.

• Non mi disprezzare tanto, o Gesù; vedrai che col tuo aiuto arriverò a far tutto. Io faccio quel che posso da parte mia, ma ci vuole il tuo aiuto onnipotente.

VI
«PERCHÉ QUESTE PIAGHE?»

• La mamma, quando ero piccina, mi faceva vedere il Crocifisso, e mi diceva che era morto in croce per gli uomini; più tardi poi lo sentii ripetere dalle maestre, ma mai avevo capito nulla: e avrei desiderato di sapere per segno tutta la vita di Gesù e la sua Passione; mostrai questo desiderio alla maestra mia, e cominciò giorno per giorno a spiegarmi qualche cosa, e per questo sceglieva un'ora quando le altre bimbe erano a letto... Una sera che mi spiegò qualche cosa della Crocifissione, della Coronazione, dei patimenti tutti di Gesù, me li aveva sì bene spiegati, sì al vivo, che ne provai tanto dolore e compassione che mi venne all'istante una febbre sì forte che per tutto il giorno dopo dovetti stare a letto...

• ... La maestra che nel tempo degli esercizi della S. Comunione avevami

spiegata la Passione, un giorno (forse perché vedeva in me un cambiamento) si riprovò a spiegarmela, andò però molto adagio... mi diceva: «La meditazione sopra la sua Passione deve esser per te la cosa più cara»... quella buona maestra mi aveva indovinato il mio pensiero.

• ... Continuavo ad andare a scuola ogni giorno, ma il desiderio di ricevere Gesù e conoscere la sua Passione mi cresceva (*in tal modo*) che ottenni dalla maestra che ogni volta che avessi avuto un *dieci* al lavoro e allo studio, me ne avrebbe spiegata per un'ora intera. Non bramavo di più: ogni giorno avevo *dieci*, e ogni giorno avevo la spiegazione sopra un punto della Passione. Molte volte riflettendo ai miei peccati e all'ingratitudine mia verso Gesù, cominciavamo insieme a piangere. Fu nel corso di questi quattro anni che questa buona maestra m'insegnò a fare qualche piccola penitenza per Gesù; la prima fu di portare una piccola fune alla vita, e tante altre, ma per quanto facessi, mai ottenni il permesso dal confessore; allora m'insegnò a mortificare

gli occhi e la lingua, riuscì a farmi migliorare, ma con molta fatica...

• ... In questo stesso anno... cominciò anche in me un altro desiderio; in me sentivo crescere una brama di amare tanto Gesù Crocifisso, e insieme a questo una brama di patire e aiutare Gesù nei suoi dolori. Un giorno fui presa da tanto dolore nel guardare, cioè nel fissare cogli occhi il Crocifisso, che caddi in terra svenuta; si trovava in casa il babbo per appunto, e cominciò a contendermi (*rimproverarmi*) dicendo che mi faceva male a stare sempre in casa, e uscir presto la mattina...

• ... Le piaghe di Gesù rimasero sì bene nella mia mente che non si sono più cancellate.

• Ogni giovedì (*sera*) continuavo a fare l'Ora Santa, ma mi accadeva alle volte che quest'ora durasse fino anche alle 2 (*dopo mezzanotte*) perché me ne stavo con Gesù; e quasi sempre mi faceva parte di quella tristezza che provò nell'orto alla vista di tanti peccati miei e di

tutto il mondo, una tristezza tale che può ben paragonarsi all'agonia della morte.

• Non mi lasci finché non sono inchiodata in croce. Ho da essere crocifissa con Gesù. Gesù mi ha detto che i suoi figli debbono morire crocifissi[1].

[1] Parole dette da Gemma alla signora Cecilia Giannini che assisteva nell'ultima penosissima malattia che la condusse alla morte.

VII
SEDERSI ALLA MENSA DEI PECCATORI

• Vorrei che in questo momento la mia debole voce arrivasse ai confini della terra, vorrei che tutti i peccatori mi intendessero, vorrei gridare: Cattivi! preferite strapazzare, deridere Gesù, anziché essere strapazzati voi stessi?

• Oh! bello il tuo cuore!... O Gesù, io vorrei... io vorrei che la mia voce arrivasse ai confini di tutto il mondo... chiamerei tutti i peccatori e gli direi che entrassero tutti nel tuo cuore.

• Gesù non ne può più dai cattivi trattamenti che gli fanno: questo è proprio un momento di tanti brutti peccati, che egli non può più resistere. Noi col soffrire tratteniamo il castigo che il Padre celeste ha preparato per tanti poveri peccatori.

• La vittima di tutti i peccatori voglio essere io. O dimmelo, Gesù, che li vuoi tutti salvi... La Mamma tua che ti dice? Qualunque sorta di patimenti che tu mi mandi, accetto tutto. Loro ti offendono e tu sfogati con me. Sei morto in croce anche per loro; aspettali Gesù! Contentami, Gesù, aspetta: si potrebbero convertire.

• Ne ho fatti tanti di peccati, e hai avuto misericordia. Aspetta, aspetta un altro po' a castigarli. Aspetta, Gesù; sfogati con me, sfogati pure, ma aspetta. Qualunque specie di patimenti mi mandi, non ricuso nulla.

• Chi è, Gesù, che ti dà tanto dolore?... I peccati, i peccati! Che farei per impedire i peccati! o Gesù, farei tanto per impedirli, ma non son capace!

• Gesù, ti raccomando il mio più gran nemico, il mio più grande avversario. Guidalo, accompagnalo; se la tua mano deve gravare sopra di lui, no, sopra di me; dagli tanto bene, Gesù.

• Gesù non solo è disdegnato, ma è anche insultato. Quante creature in un momento di rabbia, ricusano di accettare quelle care prove che Gesù gli manda, e che le avrebbero a mettere nel numero degli eletti! Quanti ancora nella rabbia dicono che Gesù non si occupa di noi, che ci ha abbandonati, e che non è appunto giusto! Gesù che dimentica le creature?... Gesù ingiusto?... quale grossa calunnia contro la sua paterna provvidenza. Eppure tutta la terra è ripiena di Gesù, delle opere sue continue! E che importa se Gesù si avventa contro il nostro corpo? che importa se Gesù ci affligge? Ciò che dovremmo temere e che io dovrei temere tanto, è l'assalto che fa il demonio per farci cadere in peccato.

• Col cuore pentito mi porrò avanti a Gesù pronta a ricevere dalla sua mano tutto ciò che gli piacerà esigere da me, per la riparazione di tanti oltraggi che riceve. Batta, batta pure Gesù! Benedirò un milione di volte quella mano che esercita sopra di me un così troppo giusto castigo. Sì, chiedo e dimando a Gesù di patire e patire tanto.

• O Gesù, che sei divenuto, che ne è stato di te? Oh! la persona santa di Gesù è divenuta la persona del divertimento di tutti; il mio Gesù lo bestemmiano, il mio Gesù lo strapazzano, lo maledicono, gli fanno tanto male! Più, Gesù, mi sorprende quando ti vedo nelle umiliazioni, che io non ne voglio sentir parlar più. Oh! potessi, Gesù, vorrei col mio sangue... vorrei col mio sangue bagnare tutti quei luoghi dove ti vedo oltraggiato!

• Ti fanno così piangere? O Dio! questi poveri peccatori non li abbandonare! sono pronta io a fare qualunque cosa! Tu sei morto in croce; fammici morire anche a me! Son tutti figli tuoi! Se son figli tuoi non li abbandonare! Sai, Gesù, li voglio salvar tutti! Se tu li abbandoni, allora non c'è più speranza... Fino che non mi hai detto che li vuoi salvi tutti, io... Non sono io che devo soffrire per loro? Dunque prendila con me. Dei peccatori ne hai tanti, ma delle vittime ne hai poche.

• Oh! se tutti i peccatori venissero al tuo cuore! Venite, peccatori, non temete, che la spada della giustizia qua den-

tro non ci arriva. Ma perché, Gesù, il tuo cuore così buono, così santo, ha da essere il più tormentato di tutti?

• O Gesù, lo sento, lo sento che è vicino il momento del sacrifizio. Come vuoi che non mi sacrifichi per te? Io, Gesù, da qui avanti ti voglio amare... Io, Gesù, non ti vorrei far più soffrire, vorrei soffrire tutto io! Quelle bestemmie sento che ti fanno tanto male.

• Chiedo a Gesù che mi dia croce e pazienza: che mi dia anime da potere, con la preghiera e col patire, dare a Gesù. Mi sento miserabile; ma con Gesù posso ogni cosa.

• Ora però, Gesù, pensa ai peccatori. Vuoi saper chi me l'ha proibito di pensare ai peccatori? il diavolo... Invece, Gesù, pensa ai poveri peccatori; te li raccomando. Insegnami a fare tante cose per poterli salvare.

• Gesù, pensami ai peccatori; li voglio tutti salvi... tutti!... Io devo pensare soltanto ai peccatori, al resto pensaci tu.

• O Gesù, per chi devo pregare? Tu stesso, Gesù, mi raccomandi i peccatori. Ricordati, Gesù, che sono tutti figli del tuo sangue.

• Quante sono quelle anime privilegiate che hanno avuto tante grazie da Gesù, e che a poco a poco sono divenute indifferenti! e Gesù piange nel guardare queste anime.

VIII
LA POVERA GEMMA

• Tremo, ho paura che Gesù mi castighi, perché ho offeso Lui! e sa che castigo temo? e lo meriterei! di essere condannata a non amare più Lui, il mio Gesù! No, no; Gesù scelga per me altri castighi, ma questo no!

• Vorrò io continuare a offendere Gesù, e aggiungergli tormenti? No, no. Che pena avrò fatto a Gesù con quei pensieri di superbia! che martirio per il cuore del mio Gesù! Gesù abbia pietà di me, della povera anima mia che, invece di esser buona, sempre ha atteso ad empirsi di malizia e d'iniquità e di superbia.

• Gesù è contento dell'anima mia?... Io me ne sto sempre a Lui unita. Caro Gesù, mio tutto in questo misero mondo! Ciò che mi dà un po' di pensiero è che la comunione continua, quell'angelico pane non ha comunicato nel mio in-

terno tutti quei beni, che in tante anime ha conferito con abbondanza. E il male l'ho conosciuto: è perché le poche mie virtù son deboli, e mi accosto a Gesù con nessun merito.

• Delle volte tremo e divengo rossa rossa, se penso che così impura vado a ricevere Gesù, che è purità per essenza!... È per questo certamente che accanto al fuoco di Gesù son sempre fredda.

• Ma lo amerò proprio davvero Gesù? Ho un forte desiderio di amarlo, questo sì, vorrei struggermi per amarlo, ma... Più volte ho domandato a Gesù che m'insegni lui il vero modo di amarlo.

• Gesù fra tante pene, fra tanti spasimi non fa che offrire le sue pene per la salute del mondo intero. Che ammirabile pazienza. E io? Io mi lamento, mi affliggo e spesso piango; eppure sono sì meritevole di tante pene, perché sono cattiva e peccatrice! Ah! caro Gesù, quanto dissimile da voi! nulla so patire senza lamenti!

• Povero Gesù! e come fa a sopportare e soffrire in me tanta sconoscenza, tanta ingratitudine? Gesù, Gesù, che non può soffrire la più piccola colpa nelle sue anime, come fa a sopportare me, che l'affronto ad ogni ora, a ogni momento? E spesso lo sento piangere, lo sento afflitto, e mi dice che ciò fa per i peccatori! Ma, Dio mio, non piangere per i peccatori; piangi, piangi per me! No, no, Gesù, non piangere neanche per me; piangerò io.

• Come mi spaventa la mia temerità! Tante, ma tante volte, davanti a Gesù, mi lamentavo delle colpe degli altri!... Guai a me, se perdessi di vista i miei peccati propri! Di tutti i peccati che ci sono, io tutti li ho commessi tante volte: ho amato i piaceri del mondo, i piaceri della vanità, sono stata superba, ho disprezzato gli altri, e molti altri ancora. Mio Gesù, perdono dunque per me! Sarei degna solo del castigo! Misericordia, mio Dio! ma sarebbe già misericordia se voi mi annientaste, o Gesù; perché a me si dovrebbe solo l'inferno! Ma no, l'inferno no; il perdono vostro, o Ge-

sù, vi chiedo, proponendomi di rendermene degna.

• Ma Gesù faccia presto, mi tolga il cuore, ne prenda lui il possesso, se non vuole che presto coi miei peccati torni a rapirglielo. O mio Dio, vorrei fare un fascio di tutte le mie cattive inclinazioni, e porgerle a voi in sacrificio, affinché col fuoco del vostro amore tutte le consumaste! Ma se, mio Dio, non sono in una volta capace di tanto, prenderò certo per mio scopo, di perseguitare tutte le mie passioni, e vi prometto di non appressarmi alla vostra mensa, se prima non ho riportato vittoria sopra me stessa. Mi emenderò, diverrò buona, obbediente!

• Povero Gesù! Non si vergogna di venire in questo letamaio di corpo! E quando il mio caro Gesù amorosamente mi dice che tutta la sua gioia la prova quando si trattiene con me, o Gesù mio, gli dico, e dove mai è fondato questo vostro piacere? Con un'anima, che mille volte vi fu ribelle, che vi ha in mille modi oltraggiato, o Gesù, e anche... disonorato? con una misera anima, che

tante volte vi ha posposto ai suoi cattivi capricci e a povere creature di questa misera terra? Mio Gesù, ancora mi sopportate? Quanto più ci penso, più mi perdo, e non trovo nessuna ragione che mi contenti, se non ricorro frettolosa all'immensa vostra misericordia, o Gesù misericordioso!

• Ah! le ha capite l'anima mia, tanto povera, le ha capite le ricchezze dell'amor tuo? È troppo vile, o Gesù, l'anima mia per la tua abitazione, è troppo vile! O mio Dio, se fossi io un po' certa di non averti mai offeso! Oh! non lo nego, son peccatrice; ma per questo non mi voglio disperare, perché se mi disperassi, negherei che tu sei misericordioso! Mio Gesù, ti amo; ma se ti amo poco, fa' tu che ti ami di più!

• Che dici? amoroso Gesù, non lo dire! Sì, ti avrò anche venerato; ma solo colla voce: ti avrò forse anche amato... ma quando lo facevo? Quando mi sopportavi in mezzo a tanti rifiuti! Ma ora, o Gesù, non è più tempo di farlo con la voce; bisogna che mi metta a farlo coi

fatti e con le operazioni. Ti dono, o Gesù... Ma che ti devo donare, se non ho neppure un senso solo sano? Mortificazione dei sensi, annegazione della volontà... ti offro questo. Ti offro anche, o Gesù, i pochi frutti del mio dolore... E poi ti offro tutto, o Gesù, quanto ti può offrire un'anima redenta dalla tua passione...

• Mi vuoi perfetta? Ma aiutami te: perché io non sono buona ad altro che a fare peccati. Fammi la grazia, Gesù; eppoi vedrai che mi ci metto davvero. Io questa grazia la voglio per forza. La voglio, la voglio...

• Per il lume che si è degnato darmi, sono venuta ad acquistare la cognizione della mia bassezza, e piangendo sui tanti miei peccati, sento il mio dolore aumentarsi di più, a considerare i tanti oltraggi e le tante ingratitudini, che le creature fanno ogni giorno a Gesù.

• O Mamma mia, diglielo tu a Gesù, digli che credo agli infiniti suoi meriti, e l'applichi tutti per lavare i miei pec-

cati. Io non so capire, Gesù, come mai sei tanto glorioso nel cielo, e vieni a nasconderti nel mio cuore.

• Gesù mi ispira di stare sotto l'ubbidienza. Gesù mi ha lasciata sola nel mondo, io non devo curarmi di nessuno; dovrei sempre conversare con Lui, non dovrei mai entrare in nessune cose, e invece... Dovrei pensare ai miei peccati, a tutto quello che mi manca per esser degna figlia di Gesù, e invece... Dovrei combattere valorosamente facendo forza a me stessa, e invece... Se Gesù è tutto mio, chi potrà mai essere il mio vincitore? I peccati, è vero, mi intimoriscono; ma la misericordia mi dice e mi assicura che se sarò penitente, abbandonata in Gesù, possederò tutto in Lui. Non mi rimane che umiliarmi sotto la potente mano di Dio e pregare senza cercare il mio gusto.

• Che sarebbe stato dell'anima mia, se la sollecitudine di Gesù non mi avesse cercata? Io non lo so! Se la pietà di Gesù non mi aiuta la mia miseria mi condanna.

• Sono talmente cieca, che non vedo più neanche i peccati, che sono sopra la mia coscienza: sono molti, sono tanti; eppure non li vedo quando faccio l'esame di coscienza. Se Gesù nella sua misericordia non me li perdona, io mi dannerò! Mio Gesù, non lo permettete!

• Oh! se potessi col mio sangue lavare quei posti, dove ho dato scandalo, dove ho fatto tanti peccati! Di tutto Gesù si dimentica, ed ogni mattina viene da me, e spande nel mio povero cuore tutta l'effusione della sua bontà.

• Il pensiero di tante confessioni e comunioni mal fatte, in che confusione mi mettono! Mio Gesù, che abisso di iniquità! E nondimeno Gesù viene, viene continuamente da me; preferisce una vile creatura a un Angelo del cielo, sceglie per sua abitazione un cuore immondo e sporco, invece di andare in Paradiso, dove gli Angeli gli avrebbero preparato nicchie di pietre preziose.

• Gesù... Chi è il mio Gesù, che ha un nome così forte, così potente? Chi è il

mio Gesù, che mi riempie tutta di dolcezza appena lo ricordo?... Sento che sei tu, o Gesù! Sei tu, o Gesù!... Che corrispondenza, mio Dio! O Gesù, tu che mi hai onorata della tua confidenza, come ho fatto io a compensarti con tanti peccati? Tu che mi hai guarita da tanti peccati, come avrò fatto io con la mia ingratitudine a riaprirti tutte le tue ferite? Tu che mi hai data la vita colla grazia, come avrò fatto io a darti la morte colle frecce delle mie iniquità?... Lo vedi, o Gesù, in che consiste la mia corrispondenza? In peccati!

• Quando, quando mai potrò dire, che io non so parlare che di Gesù? Oh! Io vorrei, sì vorrei che la mia lingua non sapesse dire che Gesù, vorrei che i miei occhi non guardassero che Gesù, che il mio cuore non palpitasse che per Gesù, e Gesù fosse solo a regnare in me! Ma invece quante mai cose mi rimprovera in questo momento la mia coscienza! E spesso spesso ho l'ardire di pregare Gesù, perché presto mi porti in Paradiso. Chi sa mai dove andrò a finire, se seguito la strada che ho cominciata! Mil-

le promesse di emendarmi dei tanti difetti, e non commettere tanti peccati; ma son tutte promesse fatte a fior di labbra: mai vengo ai fatti.

• Mi sono lamentata con Gesù, perché permette certe cose; e Gesù: Sono io che permetto così, affinché tutti conoscano che sei debole, e puoi peccare; e poi perché conoscano la tua miseria, e perché impari ad essere umile, veramente umile. Con tutti i tuoi difetti prova un po' a insuperbirti?

• Se io avessi riflettuto che le umiliazioni sono state per Gesù il cammino necessario per la gloria, certo non mi sarei messa tanto sossopra per questa cosa accaduta. Ma chi mi darà a me la santa umiltà? E pensare che ogni giorno faccio la santa comunione, e mi unisco a Gesù, fonte di umiltà! Io che sono ripiena di tutte le brutture della superbia! Gesù, Gesù me la darà, e insieme mi darà tutto ciò che mi abbisogna per raggiungere insieme a questa tutte le altre virtù.

• E ci riusciremo poi ad amare Gesù davvero? Specialmente io, che continuamente l'offendo, ed ho il coraggio nientemeno di aggiungere nuove spine a quel serto crudele che gli circonda il cuore. Povero Gesù! Ma Gesù sa in che modo si vendica delle mie infedeltà? Mi fa spesso vedere le sue piaghe, le sue mani grondanti sangue di redenzione, col suo cuore consumato in un incendio di carità, con le braccia aperte per stringerci, e mi dice che è tutto vittima del suo grande amore per noi.

• Non è mica il peso della croce che fa patire tanto Gesù, ma è il peso dei miei peccati. Se non sono ancora all'inferno è una gran grazia! Oh! se tornassero gli anni della mia vita scorsa, vorrei... Ma quelli non tornano!

• Mi ricordo bene che Gesù ha detto, che non disprezza mai un cuore che si pente. Io dunque corro da Lui e l'amerò con tutta la forza del mio debole cuore, l'amerò col sacrifizio, l'amerò anche, se occorre, dando per Lui il sangue e la vita. E che ha da fare il sangue mio col

sangue di Dio? una vita piena di peccati com'è la mia con la vita di una maestà immensa?

• O Gesù, tu avesti ragione di lamentarti di me, sì, perché ti ho offeso. E immeritevole qual sono, bisognerebbe pure che rendessi all'altare tante particole da me rubate, e tanto sangue! Ma te la prometto l'emenda, basta che tu continui la corrente dei tuoi favori. Piuttosto che mancarti di fedeltà e d'amore fammi morire! Meglio vivere fra le pene, che viver da peccatrice.

• Come mai, Gesù, arricchire tanto una creatura così vile, più vile della stessa terra? Vi siete forse dimenticato di tanti peccati commessi da questa povera anima mia?

• Te ne ringrazio, o Signore, che mi hai dato lume per conoscere le mie iniquità. Te lo prometto di rinunziare a tutto quello che non è tua volontà, a tutte quelle opere che non hanno per centro il tuo cuore, e per fine il tuo divino volere.

• Contemplo il mio Gesù bambino, che è pieno d'amore; lo guardo sulla croce, per me morto e consumato, vado vicino all'altare, dove è esposto in sacramento: vedo mille cuori ardere per Lui; ma un cuore solo a tutti questi pensieri rimane immobile, non mai si scuote! Mio Dio! e ancora mi vuoi sopportare? Chi troverò che mi scaldi, che mi accenda un po' del puro amore di Gesù? Perché mai ho un petto, un cuore così duro? Qualche lampo alle volte mi si accende nel cuore: ma son sì debole, che non ci reggo, e... allora mi sento tutta con Gesù, e vorrei consumarmi davanti a lui. Ma oh! quante volte, in certi giorni, in certe ore chiamo Gesù! ma Gesù si nasconde e mi fugge: più non si cura se soffro!

• Il demonio non dorme. Chi sa che tentazioni avrò da passare! Chi sa che avverrà quando morirò e dovrò essere giudicata! E che mi gioverà tanta misericordia usatami da Gesù, e tante sue grazie? Io nell'inferno a odiare e maledire per sempre Gesù? No, è vero? E Gesù lo soffrirà di vedere una sua povera

figliuola perduta, che ha tanto desiderio di amarlo e di non offenderlo? Dio mio, dimmelo: mi salverò, o mi dannerò? Se mi salverò, oh! quante volte dovrò baciare le mani del mio Gesù, per tante grazie che mi ha fatte! Mio Dio, nella vita ti sono stata ingrata: ma se vengo in Paradiso, non ti sarò più (*ingrata*).

• La vedo l'ingratitudine che ho verso Gesù, e mi confondo; vorrei chiedere grazie, ma con che cuore, ché so che l'ingrato non è più degno di beneficii? Ma riflettendo, vedo che la misericordia di Dio è più grande della mia ingratitudine; e gli chiedo, gli chiedo... e non cesso di chiedergli il perdono dei peccati, tanto amore verso di Lui, la santa perseveranza, e in ultimo... il Paradiso. Oh! quando sarà mai quel giorno, che mi troverò salva ai piedi di Gesù, e lo potrò vedere, e potrò vedere la Mamma celeste, la madre degli orfani?

• Dio solo sa il numero dei peccati che ho commessi e commetto: quanto la mia natura si risente a ogni parola! co-

me sono imperfetta nel sopportare questo maluccio che mi manda Dio! come tante volte do occasione alle persone di mormorare di me! e come sono causa di tante inquietudini a questa famiglia! Eppure il misericordioso Gesù mi accarezza, e mi vuol bene.

• Mio Dio, abbi di me misericordia! Guarda come è brutta, guarda come è deforme l'anima mia! Che avverrà di me, se tu non mi aiuti? Stamani, Gesù, non hai ribrezzo di avvicinarti a me? O Dio, eccomi nelle tue mani! Signore! fatti sentire... Quanto più è grande la mia miseria, tanto più è grande la tua liberalità...

• O Gesù... lasciami che ti apra tutto il mio cuore, ti scopra tutte le mie piaghe, e versi nel tuo tutte le mie amarezze! O Gesù, in tutti i giorni della mia vita io ho sempre peccato; molte offese le ho già piante; ma quel che è peggio, che ne faccio sempre di nuove. Quanto sgomento in questo mio povero cuore! O quando diventerò io migliore? Quando riformerò la mia vita?

• Perché tante volte lamentarmi che sono un pugno di terra? Che ragione ho mai? Tante volte sì mi lamento, perché o mi si dice qualche parola pungente, o non si apprezza quel che faccio io. Ma Gesù forse non passò la sua vita tra gli stenti e le umiliazioni? Ed a me che manca? Nulla.

• Caro Gesù! Quando io, o Signore, vedo venire a godere le delizie del tuo Paradiso nella Comunione delle anime buone, io mi intenerisco; ma quando tu ci accetti delle anime cattive, come me, allora...

• È vero, sono una creatura, ma sono cattiva; è vero che sono fattura delle tue mani, e quelle stesse mani io le ho traforate con chiodi! Mi son mossa troppo tardi, Gesù, a venire da te!... Ti ho trovato, Gesù, ti ho trovato! Io chiamo te, invoco te, perché son sicura.

• Che vorrei? Vorrei, o Signore, che tu mi aiutassi; sì, non vorrei venirti a ricevere così mal disposta. Fammene degna tu: almeno un po' più meritevole.

Con che cosa? Col merito infinito del tuo preziosissimo sangue.

• Gesù quando vuole innalzare un'anima, prima l'umilia tanto.

• Se non mi vuoi più ingrata, come è di dovere, non mi tardare il tuo aiuto. O Gesù, se tu mi chiedessi amore corrispondente al tuo, che dovrei fare?... Ti dirò che sono una creatura vile della terra, e non puoi aspettarti nulla.

• Dopo tanti peccati, io riconosco in Gesù un vero padre pieno di misericordia; e che? se io dopo tanti peccati non riconosco la bontà del cuor di Gesù più che paterno, dov'è mai la ragione?

• Quando vedo piangere Gesù mi trafigge proprio il cuore; penso... penso... che col peccato gli ho aggravato l'oppressione, della quale fu ricolmato nel fare orazione nell'orto. In quel momento Gesù vide tutti i miei peccati, tutte le mie mancanze e insieme vide il posto che avrei occupato nell'inferno se il suo cuore non mi avesse accordato perdono!

• Finalmente mi sono ben persuasa che solo Dio mi può far contenta, e in lui ho riposto tutte le mie speranze. Gesù non mi voglia pure, mi discacci pure: io lo cercherò sempre. È ora proprio in questo tempo che mi accorgo di non essere buona a nulla, neppure a formare un buon pensiero verso Gesù.

• Se Gesù è dolcezza, tutta l'espande nel SS. Sacramento. Ma come può essere che una maestà sì grande sopporti che gli stia davanti una creatura vilissima: come va? Forse non la vede l'ingratitudine dell'anima mia, non lo vede il mio cuore senza divozione? Eppure nondimeno Gesù mi sopporta, mi ama! E se Gesù mi ama, povera come sono, come non amerò io lui ricco, forte?

• Come può Gesù esaudirmi, che vede che non mi emendo mai dei miei tanti peccati, anzi ogni giorno ne commetto dei nuovi? Povero Gesù, da me tanto offeso! Il mio cuore è tanto duro, che non sa commuoversi al pensare alle offese che ho fatto a Gesù. Ma quanto so e posso, voglio pentirmene.

• Ma perché, Gesù, tutto il bene che dico di volerti, è tutto consumato in parole? La mia pigrizia dice di amarti; ma non ti ama davvero. È somma la prontezza delle tue grazie: è a me che manca la corrispondenza.

• O cuore del mio Gesù, cuore troppo dolce! Se a me vuoi farne una bella parte (*tenendomi*) sempre così (*tra i dolori*), o Signore, fallo pure; se poi vuoi farmi godere maggiori beni, fallo pure: basta che io venga sempre a te col timore di offenderti.

• Gesù è verità, io sono invece menzogna; Gesù è perfetto, io sono imperfettissima; Gesù è puro, io sono impura, ché sempre mi avvolgo nell'immondezza; Gesù è la stessa santità, ed io invece sono un frutto del peccato; e con tutto questo mi farò a trattare con Gesù? Oh! se gli Angeli nel trovarsi dinanzi a Gesù tremano, che non dovrei fare io piena di peccati, nel trovarmi al suo cospetto! Mio Dio, Signore, sia fatta la tua santissima volontà!

• Gesù, che ti fanno quei cattivi?... Non si stancano?... Non più quei colpi su te, Gesù... tu non li meriti, io sì... sono io che ho peccato, tu sei innocente; sono io che ho fatti tanti peccati!

• Ma possibile che Gesù voglia me, me la più indegna di tutte le creature? E i Serafini che gli stanno d'intorno, non mi respingono con sdegno? O Gesù quanto sei buono!

• Ma tu mi hai dunque amato fino a questo punto? Mi hai fatte tante grazie, mi hai fatti tanti favori; e io che ti ho fatto?

• E pensare chi sono io! Mi riconosco proprio per un essere avvilito, e un frutto del peccato. E Gesù buono, troppo buono, vuole che vada con lui, e gli parli con tutta confidenza.

• Possibile, Gesù, che si affacci all'anima mia la vanagloria? Una che ha peccato, e son tanto povera di virtù! Oh! che sarà che unisco tanta bassezza di virtù, e tanta altezza di pretensioni!

• Caro Gesù, paradiso di carità, portento d'amore! Mi vedo confusa da tante grazie, o Signore, e se tu non mi aiuti, diventerò sempre più ignorante: nell'abbondanza dei tuoi benefizi diventerò sempre peggiore.

• Non mi vedi come sono? Come vuoi che ti venga davanti? Non ho nulla per te, ma ho tante cose che ti fanno compassione. Fanno compassione anche alla Madre tua.

• Gesù amorosamente mi risponde: Vieni, vieni, creatura di fango, riconosci la tua bassezza, vieni da me in questo modo, schiacciati sotto il peso della tua indegnità.

• Come! io invanirmi? E potrebbe esservi pazzia peggiore di questa?

• Mio Dio! Gesù immenso, ed io nulla!... Lo tengo ancora con me, lo stringo, lo abbraccio, è mio, tutto mio! Glielo dico a Gesù che non vo' più fare peccati: ma se lui non sostiene la mia debolezza, io alla prima occasione mi di-

mostrerò qual sempre sono stata. Gli ho detto di amarlo sempre, sempre; ma... Gesù lo sa quanto sono inclinata al male. Lui verrà, starà con me, mi darà forza e sarà il mio sostegno.

• Non hai tu detto, o Signore, che il Paradiso è di quelli che vivono nel mondo, ma non si curano del mondo? Non mi dici tu che il Paradiso è degli innocenti? Ed io?... E di me che ne farai? Che ne farai di me, o Signore? O Signore, sei sempre il solo, che sai il fine per cui mi trovo nel mondo! perché non ti degni di palesarlo a qualcuno?

IX
IL SOFFRIRE INSEGNA AD AMARE

• Qual è la cosa che più piace a Gesù? Il patire!

• I momenti più dolorosi sono i momenti più preziosi.

• Gesù m'invia un po' di tribolazione per mio profitto e per mia utilità; io però bisognerebbe che la ricevessi con piena volontà; anzi, non è vero, dovrei aspettarla con desiderio, e stimare più le pene e i disgusti che le consolazioni spirituali.

• O Gesù, ti ringrazio mille volte, che sempre più mi rendi simile a te! Pensa, Gesù, che me lo hai promesso: se sarò compagna nei patimenti, lo sarò ancora nella gloria.

• O potenza dell'amor di Gesù! la tua tenerezza, o Gesù, vince la mia fred-

dezza!... Vieni, vieni, Gesù! Fammi conoscere, o Gesù, sempre più la mia impotenza. Viva, viva Gesù! che benché stanco di me, non mi nega il suo amore. Lasciamelo dire ancora: Io cerco il tuo amore... cerco le pene... cerco i dolori!... Le dolcezze no, che non le merito... Non me le sono meritate, anche che tu con tanta larghezza me le conceda.

• No, non la ricuso, perché se ricuso la croce, ricuso anche Gesù. O croce santa, con te voglio vivere, e con te voglio morire. L'amo sì la croce, perché so che la croce è sulle spalle di Gesù.

• È vero, è vero che questi dolori grossi io li soffro; ma non mi lasci poi tanti giorni in pace? Poi mi riprendono, è vero; ma tu soffristi tutta la vita, tutti i momenti: non solo in tutte le ore, ma in tutti gli istanti... ed io?

• È vero, Gesù, se vado pensando a ciò che ho passato da piccola, da grande, ho avuto sempre croci; ma oh! quanto si sbagliano quelli che dicono, che il patire sia una sventura! Ma dimmi, Ge-

sù, perché non mi parli mai di quello che sta per succedere? Oh! In qualunque luogo io vada, sarò sempre felice, se potrò piangere e soffrire per amor tuo.

• Lo so, lo so, Gesù, non dovrei piangere, dovrei invece rallegrarmi. Vuoi che ti ripeta le parole di S. Paolo? Mi glorio, Gesù, nelle tribolazioni... Eppure tante volte mi abbatto e piango.

• Accetto, Gesù, tutte le pene, tutte le afflizioni che mi manderai. Ne meriterei tante di più; sarebbe tutta misericordia tua, Gesù, se tu accumulassi pene, afflizioni; anzi, Gesù, se tu me ne vuoi aggiungere, bacerò sempre la tua mano. Vedi, Gesù, questo dolore mi scuote tutte le fibre del cuore, e mi impegna a non offenderti più.

• Ti ringrazio, Gesù, che mi tieni così in croce. Crescano pure i patimenti miei! Credi che io ti chieda queste cose per non soffrire? ma se io dovessi stare nel mondo senza soffrire, ti direi: Fammi morire ora.

• O Gesù, tu le croci le dai a chi ami? T'intendo: tu sei l'amore di tutti, tu sei l'unico amore. Lo grido forte: ti vorrei amare tanto, Gesù!

• Bisogna che cerchi la via della croce! Compi l'opera della tua carità; la mia povertà sia un titolo alla mia conversione. O Gesù, mi dici di abbracciar la croce?

• Ricordiamoci che siamo seguaci di quel Gesù che soffrì tanto. No, non basta aver sotto gli occhi la croce, averla addosso; bisogna averla nel mezzo del cuore.

• Che bell'ora si passa insieme! A quel medesimo calice dove hai appressato le labbra, ci voglio bevere anch'io.

• Dunque, Gesù, mi dici che per imparare ad amare bisogna soffrire? Ho capito. Ah! Gesù, possa io divenire uno strumento della gloria tua, e tutti i miei peccati saranno oggetto della tua pietà. Non vedi, Gesù, che io mi approfitto della tua bontà?

• O croce, vicina a te mi sento forte. Io continuamente chiedo amore alla croce, non alla tua, ma a quella che mi conviene abbracciare. L'amo, l'amo tanto. È sulla croce, Gesù, che ho imparato ad amarti.

• Certe cose le detesto, non le vorrei, rinunzio volentieri a tutte le consolazioni di Gesù, non le voglio; Gesù è stato l'Uomo dei dolori e io voglio essere la figlia dei dolori.

• Si fa così ad amare?... Gesù, ho imparato, sai. Sacrificherò tutto per te; ma ti sarò fedele.

• Quando mi vuoi far dei regali, fammi soffrire. Te lo ripeto, te l'ho già detto, godo quando soffro con te... altre consolazioni non le provo.

• Sai, anima mia, perché io voglio che tu abbracci la croce? Perché se la verga della croce non ti abbatte un poco, tu sei in pericolo...

• La croce è il regalo che Gesù pre-

para alle anime che si consacrano tutte a Lui.

• Se, per misericordia di Dio, provo dei momenti felici, sono quando mi vedo disprezzata ed umiliata.

• O Gesù, sarei anche più felice, se invece delle dolcezze, ti avessi trovato per la via della croce. Ma unita con chi? con Gesù... O unione!...

X
«AMO LA CROCE, LA CROCE SOLA»

• Puoi farmi una grazia, Gesù? Devi darmi un po' d'amore al patire, ovvero un po' più di tolleranza: io vorrei patire con la carne, ma vorrei essere fuori della carne.

• Sto continuamente penando, soffro; ma se Gesù è contento, io pure lo sono. Quanto si gode a stare abbandonati nelle sue braccia! Me fortunata, che Gesù si degna accogliere una miserabile quale sono io! Sì, Gesù è in me, io sono tutta sua, aspetto la grazia però di essere tutta in lui trasformata.

• O mio Gesù, quanto soffri!... Non ti ricordi più, o Gesù, che ci sono io che voglio soffrire con te?

• Prova, prova, vedrai... non lo vedi che il mio solo desiderio è di aiutarti a soffrire? Ora, ora, anche ora, Gesù, sì

anche ora. Il mio corpo è pronto, son pronta tutta!

• Fin da questo momento rinunzio ad ogni piacere... Che la mia vita sia un continuo sacrifizio; che tu accresca i miei dolori; che tu accresca le mie umiliazioni!

• Mio Dio, a me le vostre piaghe: sono mie, non più vostre; datemele.

• A tutela del mio amore fa' (*che*) io mi ricordi, che a me è dovuto il dolore. Nella tua vita ti vedo sempre pasciuto di dolori! Sì, Gesù, voglio sempre patire con te!

• Oh! quando sarà mai che ardentemente stringerò con le braccia la mia croce, quando sarà che sarò tutta immersa nelle piaghe del mio Gesù, in quelle spine, in quei chiodi, in quei tormenti. Oh! se potessi nella passione di Gesù internarmi come vorrei!

• Bramo di essere anche più umiliata, di essere trascurata, di essere tenuta in nessun conto.

• O mio Dio, potessi amarti quanto vorrei, e patire quanto vorrei e renderti contento.

• O Gesù, io so che ti è cara la croce: e alla croce hai posto tutte le tue tenerezze, i tuoi affetti. Pure all'amor tuo non sta di negarmela, perché io te la chiedo. O crocifiggi l'anima mia, o fammi morire. Mio Gesù, adorato mio bene, quanto ti amo!

• Voglio una grazia dalla Mamma: mi deve dare una croce, una croce grossa grossa: questo è il regalo che le chiedo; ma ben grossa, che possa con quella seguire il mio Gesù Crocifisso. Non sono buona a patire bene: ma insieme con la croce voglio anche la pazienza.

• Gesù, Gesù, fammi prender parte a tutti i tuoi dolori. Soffrire amando, soffrire per Gesù che si ama, e morire soffrendo per Gesù.

• Signore mio Gesù, quando le mie labbra si avvicineranno alle tue per baciarti, fammi sentire il tuo fiele. Quan-

do le mie spalle si appoggieranno alle tue, fammi sentire i tuoi flagelli. Quando la carne tua si comunicherà alla mia, fammi sentire la tua passione. Quando la mia testa si avvicinerà alla tua, fammi sentire le tue spine. Quando il mio costato si avvicinerà al tuo, fammi sentire la tua lancia.

• No, Gesù, non voglio neanche morire, non voglio vivere sempre per patire tanto tanto, e per amarti tanto tanto... Ma, Gesù, mi ami ancora?... O Gesù, ma te hai patito tanto!

• Sì, Gesù, voglio soffrire, ma soffrire insieme con te! Chi veramente ama, volentieri soffre.

• O no, non mi dispiace di soffrire; anzi in mezzo a tanti dolori che ci ho, ne ho uno solo dei conforti, di poterti cioè offrire qualche cosa.

• Amo la croce, la croce sola; amo la croce, perché la vedo sempre alle tue spalle. Oramai, mio Gesù, vedi bene che il mio amore è tutto a te e alle tue pene.

• Perché così afflitta, anima mia? Offendi il tuo amore, se non abbracci con genio la croce. Non ti curi del Paradiso, se non mandi i tuoi pensieri al Calvario. Non t'affliggere, anima mia, fin dall'eternità tu sei sposata con Gesù insieme ai suoi dolori, e sei obbligata a vivere crocifissa.

• Perché, Gesù, nascondere a te delle cose? Tanto tu vedi i più secreti del mio cuore... ma pure, se per vederti contento fosse necessario il sacrifizio, sta' contento, il sacrifizio è fatto... Tutti i giorni sono sparsi di croci. O croce santa, ti ho abbracciata!

XI
«TI OFFRO, O MIO DIO, LA MIA VITA»

• Se Gesù è inchiodato sopra la croce, non lamentiamoci noi, se dobbiamo stare ancora ai suoi piedi. Povero il nostro Gesù! Io vorrei un cuore formato di tutti i cuori più innamorati di voi, o mio Dio, per compatirvi ed aiutarvi! Tutte le forze però del mio povero corpo, e tutti gli affetti di questo miserabile cuore, a voi li consacro. Non sarà mai vero, che noi lasceremo Gesù solo sulla strada del Calvario, ma alla croce e alla morte. Corriamo insieme alla croce, anzi a nuove croci; insieme abbracciamole, e insieme diciamo: Croce santa, se pensiamo all'infinito affetto, col quale ti abbracciò Gesù, prendiamo una forte risoluzione di non allontanarci mai più da te!

• O non vedi, Gesù, che quando tu mi mandi un po' di croce io piango? Ma non ti curare del pianto mio. Crocifiggimi pure! La mia somma gloria è piacere a

te. Son contenta che le tue spine penetrino nell'anima mia. O che, Gesù, non ti vedo? Non vedo in te un compagno, che mi incoraggia e mi dà forza?

• Se Gesù davvero volesse il sacrifizio della vita, io glielo faccio subito; se ne volesse altri, son pronta: mi basta solo di essere sua vittima, e presto, per scontare i miei innumerevoli peccati e quelli di tutto il mondo.

• Soffro, Gesù, soffro: ma te lo dico ridendo, non vedi?... Ma ora sono felice. Sì, Gesù, ve ne sono dei momenti felici sulla terra... Stare con Gesù, che consolazione Gesù!...

• Oh! sì, Gesù, chi veramente ama, volentieri soffre. Ah! sì, Gesù, ora che sono con te, avrei tanta forza per patire!... Ora te lo voglio dire. Avrei anche il desiderio del martirio, avrei tanta forza...; ma quando sei andato via, ricado nella solita debolezza.

• Mi chiedi dei sacrifici? Quanto tu ne vuoi, ne faccio; tutta la mia vita de-

ve essere un continuo sacrificio; sopporterò tutto.

• Se mai, o mio Dio, tu volessi la mia vita per castigo di tanti e innumerevoli peccati, fino ad ora te la offro: son pronta a morire subito che a te piacerà. Ti offro, o mio Dio, la mia vita, unita alla vita di Gesù; solo ti chiedo un perfetto dolore dei miei peccati.

• Gesù farà soffrire, ma darà anche la forza. Noi non ce ne avvediamo, ma egli aiuta più ora che prima. Oh! quanto si è più cari agli occhi di Gesù in questi momenti, che quando ci si trova in consolazioni.

• Andiamo davanti a Gesù crocifisso, guardiamolo: è elevato sulla croce. E noi ci affliggeremo se dovremo stare ancora per del tempo ai suoi piedi?

• Ti ringrazio che per amor tuo mi tieni così in croce... sono in croce davvero! Hai fatto tanto, Gesù, ed io per te non ho fatto nulla!

• Mamma mia, mi trovo nelle mani del demonio, che lavora, batte, flagella, per strapparmi dalle mani di Gesù. No, no, Gesù, non m'abbandonate, che sarò buona. O Madre mia, pregate Gesù per me. Mi trovo sola di notte, piena di spavento, oppressa e come legata in tutte le potenze dell'anima e i sensi del corpo, senza potermi muovere. Viva Gesù!

• Gesù, Gesù, Gesù, no, non accarezzare più me stessa, perché voglio colla tua grazia tenerlo soggetto (*il corpo*) alla mia volontà... Insomma, o Gesù, ecco la mia preghiera: ti risarcirò, o Gesù, col trattare me stessa da tua schiava, e sottoporre le mie spalle alla tua croce.

XII
NEL DESERTO DELL'ANIMA

• Mi privi pure di tutto Gesù, ma non mi privi del suo amore.

• Il demonio, Signore, tenta sopra le mie forze, e tu non vieni meco? Che farò io priva di te? che farò, se tu mi vieni a mancare? Io mi abbatto, tremo, piango, se penso che tu mi verrai a mancare. Pietà di me, o Signore, pietà di me! Io son sola! Ti chiamo tante volte al giorno, sempre ti cerco... ma tu, dove ti sei nascosto? E che mi vale questa vita che tu mi hai dato se mi servisse per perderti? O mio Dio, e che farò io? Non son più la tua preda amorosa? E di chi sarò io preda, di chi? Non lo permettere, o Signore, non lo permettere! Se è tua volontà, permettimi di liberarmene.

• O Gesù, abbi pietà di me! Io che tante volte ho pregato per gli altri abbi

pietà di una peccatrice, che ti è costata la vita... Sono orfana, non ho più padre, non ho più madre... abbi pietà degli orfani, abbi pietà di me... Sono un frutto della tua passione, sono un germoglio delle tue piaghe... O chi mi darà le penne dell'aquila, chi mi darà le penne di colomba per volarmene a te? Dammele te, o Gesù, le ali della contemplazione. Come farò a volarmene a te? Tante cose si attraversano. Attraversale tutte le cose create, tronca queste catene che mi impediscono di volarmene a te. Vi sono anche tante altre cose, o Gesù, che contemplandole l'anima mia rimane come nutrita; ma in nessuna di esse rimane sostenuta, in nessuna si sa riposare. In te solo, Gesù... In te solo si riposa l'anima mia!

• Quand'ero piccina mi dicevano che eri sempre presente... o come va che non ti vedo? Sciogli questo corpo, o Gesù, rompi queste catene. Non sarò contenta, finché l'anima mia libera e sola volerà a te. Quando tutta potrò bearmi in te?

• Si soffre, sai, Gesù, si soffre tanto, quando si ama una persona! Non si può star sempre con lei! La maggior parte che soffro, è quando mi sei lontano.

• Che pace, che quiete, anche se tu sia lontano. Per carità, Gesù, anche che tu sia lontano, non permettere che creatura alcuna mai venga a turbarmi.

• Gesù spesso non mi risponde: io cerco, e non si fa trovare; e quando mi sente lamentare e sospirare, allora si rende sempre più sordo.

• Ti chiamo, o Gesù, e t'invoco tutti i momenti, solo con la fede... e con qual fede? Con quella che tu mi hai dato per la salute dell'anima mia e per tutta la tua bontà. Mi è dolce cosa, sai, Gesù, viver di fede. Forse mi troverai più fredda; ma anche l'anima mia riceve aiuti speciali, lo sento. La fede mi basta, Gesù, vivo bene con la fede.

• Ti cerco per chiedere a te pietà e misericordia! Che perdi tu, o Signore, quando mi hai perdonato tutti i pecca-

ti? O mio Dio, mio Dio, ti cerco, ti chiamo; ma tu?... Lo sento, Gesù, il peso dei miei peccati: saranno quelli che impediscono?... Eppure tante volte me ne sono confessata, e non arrivo mai ad emendarmene. O Gesù, pel tuo sangue, pei tuoi dolori, non ti vo' offendere più!... Ah! Gesù! quello che mi affligge di più in questo mondo, sono i peccati!

• Gesù, pensa alla povera anima mia, aiutala nei momenti di prova. Tu lo vedi, Gesù mio, come io sia debole nelle virtù; quando ti sarai allontanato del tutto, quando non ti sentirò più, quando non sentirò più circolare il sangue tuo nelle mie vene... che farò?... Oh! prima che tu mi lasciassi, vorrei morire qui d'amore; ma che nessuno lo sapesse!... Santi del cielo, preparatemi i vostri affetti, diteglielo voi a Gesù, che me più non ascolta; insegnatemi come si ama Gesù... E resisti ancora, Gesù? Vedere il mio cuore che desidera tanto... e non poter soddisfare le mie brame!... Tutto mi annoia sulla terra, non desidero nessuna cosa, soltanto di amarti, Gesù, non mi far più sospirare: voglio morire, vo-

glio venire con te! Via Gesù, fammi accostare il mio cuore, che è così gelato, al tuo che brucia... O che mi sento fredda... Un po' di fuoco, Gesù, un po' di fuoco!

• Più grosso non potrebbe essere questo sacrifizio! Quanto più si va in là, e tanto più son simile a te. Chi sa, se tu non mi tenessi così in croce, quante volte ti avrei abbandonato!

• Quanto mi vedo dissimile a te! Tu per il bene che vuoi alle creature, ti sei preso tutte le pene; ed io?... Gesù, se è possibile, allontana da me questi tormenti!... allontana da me quest'ultima specie di tormenti, che tu mi hai mandato!

• Sono tua... sono tua... o Mamma mia. Tu abbi pietà dei miei peccati, sono tua figlia, lo dice Gesù. Dunque, Gesù, l'anima mia non t'appartiene più? Pensa a me, Gesù. Non mi vuoi più, Gesù? Non mi abbandonare, consolami, aiutami nei momenti di prova...

• Mamma mia, tu devi mettere pace fra me e Gesù. Altre volte hai potuto

trattenere Gesù quando era per abbandonarmi, e l'hai trattenuto; interponiti ancora fra Gesù e me. O Madre! che tu rimetta la pace tra Gesù e me! Di' a Gesù che sarò più obbediente.

• Mi rivolgo al mio cuore; il mio cuore possiede Gesù, e possedendo Gesù sento che posso sorridere anche in mezzo a tante lacrime; sento, sì, sento di essere felice anche in mezzo a tanti sconforti.

• Il mio Gesù dov'è? Povero Gesù! ovvero povera io! Ma che gli darò io mai a Gesù per tutto quello che lui ha dato a me? Che gli offrirò io mai per tanta misericordia che mi ha usata? Io sono stata sempre ingrata a tante sue grazie, ho sempre messo impedimenti alle sue ispirazioni, ho aggiunto sempre peccati a peccati, non sarei neppur degna che Gesù mi guardasse. Ben me ne avvedo che son venuta a noia anche a Gesù, perciò è scappato. Che mai ho fatto? Pei tanti peccati, ho scacciato Gesù, e non mi vorrà più bene, non mi avrà più misericordia? Dio mio, misericordia! Ma

Gesù non fu un tempo il mio tutto? Ma ancora sì lo riconosco per il padre mio? E non è forse Gesù, il padre della misericordia, che riceve tutti i peccatori? E me mi lascerà? No, non è vero! Gesù è la mia speranza.

• Gesù non ci è più. Ma gli dica pure a Gesù che io sono sua, e per sempre sarò sua: se ha voglia di fuggire, io gli andrò sempre dietro! Io spero che tornerà.

• Ma mi ami proprio, Gesù? Ho tanti peccati, ho tanti difetti; dimmelo, non ti faccio compassione? Ma se ti faccio compassione, perché mi lasci sola?

XIII
DIRE SEMPRE DI SÌ

• Che consolazione si prova nel fare sempre l'ubbidienza! mi trovo così calma, che non so spiegarmi, e questo mi avvedo che è tutto effetto della ubbidienza.

• L'altra cosa, Gesù, che mi hai ordinato, di essere come un corpo morto, quella la farò, ma l'altra come farò? Gesù, non farò nessuna cosa senza prima averlo domandato a te; ma non sai, Gesù, che mi posso ingannare? Ubbidienza cieca? o Gesù mio, mi è troppo cara quella lì!

• Si vergognerà infine quest'anima così superba nel vedere Gesù tanto umile, si vergognerà perfino ad alzare la testa. Perché tanta fatica ad assoggettarsi all'ubbidienza, ricordando l'ammirabile ubbidienza di Gesù?

• Sia fatta allora la tua volontà! O Gesù, ma se vuoi davvero, se tu vuoi che vada per questa strada!... Gesù, Gesù mio, ogni cosa!.. o cara obbedienza, che mi privi di tutte le dolcezze dell'amor mio, non vedo l'ora di abbracciarti!

XIV
DONAMI, O DIO, UN CUORE PURO

• Mamma, non permettete ch'io perda la santa purità. Mi pongo sotto il vostro manto, custoditemela voi, e così piacerò maggiormente a Gesù.

• Certe cose io non le so. Ma se per caso ci avessi mancato? Mi pare proprio di no. No, non vorrei fare dei peccati, ed ora per sempre preferisco morire che commettere un sol peccato. Vorrei piuttosto divenire cieca per sempre, prima di offendere, anche leggermente, Gesù contro la santa modestia; e così vorrei di tutti i sensi del mio povero corpo restarne priva, prima che peccare con essi.

• Che terribili tentazioni sono queste, Padre! Tutte le tentazioni mi dispiacciono, ma queste contro la santa purità quanto mi fanno male!

• O Mariano, o Mariano...[1], già cotesti buoni e zelanti sacerdoti ti hanno in tutto e per tutto istruito, ma pure sento anche io il dovere di dirti qualche parola. Sai ciò che mi sta a cuore? È una virtù, tanto cara e tanto bella agli occhi di Dio, e Gesù a quelli che l'hanno ben custodita ha riservato un posto privilegiato nel cielo: vo' dire la santa purità. Io spero che Gesù troverà puro il tuo cuore, e che vorrà sempre pascersi in esso. Già lo saprai che Gesù si pasce tra i gigli, e tu vo' sperare che manterrai puro giglio il tuo cuore. Gesù nella sua reggia non ammette nulla d'immondo; perciò se tu vorrai un giorno possederlo, bisogna che tu custodisca sì bella virtù. Prega Gesù affinché ti conceda sì bella grazia.

[1] Così scriveva a un bambino della famiglia Giannini, sua benefattrice, il quale per la prima volta si accostava alla mensa eucaristica.

XV
SAPER MEDITARE

• Nel pormi a fare la meditazione, non ci metto alcuna fatica. L'anima mia subito si sente profondare tutta nell'immensa grandezza di Dio, e quando si perde in un punto, e quando in un altro. Prima però comincio a far riflettere all'anima mia che, essendo fatta ad immagine e somiglianza del suo Dio, lui solo deve essere il suo fine. In quei momenti mi pare che l'anima mia se ne voli con Dio e perda la gravezza di questo corpo, e trovandomi innanzi a Gesù, tutta mi perdo in lui. Mi sento di amare quel celeste amatore delle creature, quanto più penso lui, tanto più lo conosco dolce ed amabile.

• Alle volte mi sembra di vedere in Gesù una luce divina ed un sole di chiarezza eterna, un Dio grande, che non v'è nella terra ed in cielo cosa che non sia a lui soggetta, un Dio nel cui volere sta

tutto il potere. Tra i beni lo conosco sommo Bene, un bene che da se stesso esiste: ed essendo Gesù perfetto, in lui vi trovo ogni cosa. Mi perdo ancora nella sua bontà: e qui quasi sempre la mente mi vola in Paradiso. Gesù è buono infinitamente, ed in lui godrò, lo spero, tutti i beni. E termino pregando che accresca in me l'amor suo, affinché in cielo si perfezioni.

• Nell'orazione mi sento come fuori di me (non distinguo dove mi trovi, se sia fuori dei sensi oppure...) in una pace e in una tranquillità che non può spiegarsi. Mi sento come attrarre da una forza: ma non è una forza fatta con fatica, è una forza dolce. Quando poi mi trovo nella pienezza della dolcezza che sento nel possedere Gesù, dimentico affatto se sia nel mondo; sento che la mente è piena, e non ha che desiderare; il cuore non cerca più nulla, perché ha con sé un bene immenso, un bene infinito che a nessun altro bene può assomigliarsi, un bene senza misura, senza difetto. Neppure dopo l'orazione mi viene poi fatto volontariamente di cercare o

desiderare alcuna cosa; perché è troppa la dolcezza che Gesù nella sua infinita bontà e carità mi fa gustare.

• Un po' di preghiera, Gesù, ecco il respiro dell'anima mia. Che cambio di affetti faremo in cielo? Quelle piccole cosette che ora sopporto, mi saranno motivi di grande allegrezza nel cielo. Chi potrebbe capire, Gesù? Potevi far di più, Gesù, di quello che hai fatto per me? Ma io, Signore, con tanta mia freddezza mi è sembrato di non averti neppure accolto. Avere dentro di me un fuoco, e non riscaldarmi! Che dilatazione di cuore, che ricchezza di grazie! Ma potevi far di più di quello che tu hai fatto?

XVI
MARIA, LA MADRE DEGLI ORFANI

• Nelle maggiori afflizioni mi ricordo che non ho più madre sulla terra; ma ne ho una molto pietosa nel cielo. Ma quando sto bene e non ho nessun dispiacere, allora tutto dimentico, e dimentico perfino i doveri di gratitudine verso la Mamma celeste.

• Quante volte dinanzi ad un'immagine della Mamma mia ho confidato le penose ansie del mio cuore agitato! e la Mamma mia quante volte mi consolò! Quale fu però la mia riconoscenza verso di essa?

• E la Mamma nostra dov'è? Mamma mia, pensateci voi con Gesù; dovete dirgli che quantunque io sia stata scellerata e cattiva, pure abbia misericordia e mi ascolti sempre; e perciò Mamma mia, pensateci voi a Gesù, che si degni perdonarmi tutti i miei peccati; e se ciò

mi venisse negato per i miei demeriti, dovete dirgli che lo faccia per il grande amore che vi porta a voi stessa. Ho paura, Mamma mia, senza voi a cercare Gesù; perché è misericordioso, ma so di aver commessi tanti peccati, e so ancora che Gesù nel castigo è giusto. Vi chiedo una cosa grossa, è vero, Mamma mia! Ma come fare, se ciò che ho perduto per i miei peccati non lo ritrovo per mezzo vostro? E poi è poco quello che vi chiedo io in confronto a quello che mi potete dare voi.

• Ah! se non mi aiuta Maria SS.ma con la sua misericordia, io sono perduta! Più volte la Mamma mia mi ha chiesto dei sacrifizi; e sapesse ciò che io le ho risposto!... ovvero li ho fatti questi sacrifizi ma poco di buon cuore, e tante volte ho rifiutato il poco a colei, che gli dovevo tutto.

• Quanto bene voglio alla Mamma mia! Essa lo sa; e poi Gesù stesso me la diede, e mi disse di amarla tanto. E quanto bene mi ha sempre dimostrato questa celeste Mamma! Che sarebbe di

me, se non l'avessi avuta? Essa mi ha sempre aiutata nei miei spirituali bisogni. Mi ha preservata da tanti pericoli; mi ha liberata dalle mani del diavolo, che sempre veniva a darmi molestia; mi ha scusata presso Gesù quando peccavo; e me lo ha placato quando io lo muovevo a sdegno con la mia cattiva vita; mi ha insegnato a conoscerlo ed amarlo, ad essere buona e piacergli. Ah! cara Mamma mia, io t'amerò sempre sempre.

• O Mamma, o Mamma! Se mi sei madre pietosa, perché abbandonare questa figlia che tanto ti ama? Senza di te chi ascolterà le mie preghiere? Chi esaudirà i miei voti? Senza di te io sono... come un povero senza nessun aiuto. Madre mia, perché lasciarmi? Conducimi in cielo anche me! O Mamma, madre mia, tu sei un puro fiore, che germoglia sul candido giglio. Regina del cielo, tu che togli alle creature la parte più nobile del loro amore, a me pure lo togliesti il cuore, ed ora non me lo dai più, ora che sotto i tuoi amplessi non è più terreno, ma celeste.

• Se potessi piacere alla Mamma di Gesù, e che venisse Lei invece di Gesù! Oh! se mi facesse degna di portare il nome di figlia sua! Ma quante volte il cuore di questa buona Mamma non guardò ai miei peccati! Quante volte è stata Mamma mia amorosa... Se Gesù va via, io voglio la Mamma mia, voglio che mi ascolti almeno Lei; se Gesù non mi vuole più, se devo vivere senza Gesù, senza la Mamma no... Mamma mia, Mamma mia, ti vo' tanto bene, ma non so mostrarlo.

• Penso ai grandi beneficii, che mi ha fatto la Mamma mia in questi primi anni di vita, e mi vergogno; perché non ho mai guardato con amore quel cuore e quella mano, che con tanta bontà me li compartiva; anzi quello che è peggio, ho ricambiato con ingratitudini e con peccati i tanti beneficii da lei ricevuti.

• Mamma, Mamma mia, quanto godo nel chiamarti Mamma! Il mio cuore mi salta, come quando ricorda Gesù!

• La festa della Mamma celeste!... non è quel giorno, il giorno più bello fra tutti i giorni dell'anno? L'anima in quel giorno si consola di serena pace, e dimentica le tempestose vicende del mondo; in quel giorno tutti, anche i cattivi, si ricordano che abbiamo in cielo una Mamma, tutta sollecitudine e tenerezza per noi, e che noi siamo suoi figli. Ed anche chi non la vede con gli occhi del corpo, che si trovi dinanzi ad una semplice immagine che la rappresenta, non desta forse nel cuore sentimenti di amore, di affetto, di riconoscenza e di fiducia? In quei giorni, non è vero, che si sentono più forti gli stimoli della fede, e sentiamo il bisogno ancora di onorar Maria con maggior ossequio?

• Mamma mia, dove ti trovo?... Sempre ai piedi di Gesù!... Che soffrire, Mamma mia, quando vedesti morto Gesù!... quando ti dovesti separare!

• La festa della Mamma mia è per me sempre un giorno di pace maggiore, di amore più grande, e di santificazione per tutti.

• Io l'amo tanto questa Mamma! E se non l'amo abbastanza, mi deve dare essa un cuore più infiammato e poi mi deve condurre presto da Gesù in Paradiso. Io voglio Gesù e la Mamma mia; la cerco sempre, e vorrei non lasciare mai occasione per piacere a lei e a Gesù. Se devo ancora un altro po' vivere, non voglio star lontano da loro.

• Oh! che pena fu la tua... Gesù non si riconosce più. O Dio... Gesù è morto!... la Mamma piange, ed io sola devo restare insensibile? Io non vedo più un sacrificio solo, ne vedo due: uno per Gesù, uno per Maria! O Mamma mia, chi ti vedesse con Gesù, non lo saprebbe dire chi è il primo a spirare! Sei tu o Gesù?

• Che compassione mi fai, o Mamma mia, vederti così ai piedi della Croce! Ma il più gran dolore lo sai qual è? che non ti posso dare nessun conforto; anzi sento il più gran dolore, perché sono stata io la causa di quanto tu sei addolorata. Se ti possono essere di conforto questi piccoli miei patimenti, tu accettali, Mamma mia; e di' a Gesù che se li

nasconda nel cuore... Oh! sì; Gesù li accetta, non li disprezza.

• Quanto sei addolorata, Mamma mia! O chi è stato la cagione di tanti dolori? Sono stata io!... Te l'ho fabbricata io quella spada. Con quella medesima spada ferisci anche me. Ma nel viso quanto sei addolorata!

• «Mamma mia,
la mia debole sorte continua in questa vita colla battaglia, ma son contenta, tra il timore e la speranza mi abbandono in Dio. Cara Madre mia, non sto mica bene sai, la mia vita si spegne e ogni giorno consuma. E lo spirito?... O Dio mio!... grido, grido forte... mi rivolgo a Gesù, promettendogli amore; Madre mia, amore per parte di tutti...»[1].

[1] Da una lettera scritta da Gemma alla Vergine SS.ma negli ultimi giorni della sua vita.

XVII
STARE PER SEMPRE CON GESÙ

• E chi sono mai io da mettermi così a parlare ogni momento col mio Gesù? O Paradiso, o Paradiso, lasciami pensare a te!... Almeno quando sarò lassù non soffrirò più, non patirò più le pene e i dolori di quaggiù. O Paradiso! In te non vi sarà più notte, né tenebre, né mutazioni di cose e di tempo!... O Paradiso! In te vi sarà il Dio da Dio, la luce dalla luce! Il sole della giustizia è quello che t'illumina. Il suo cuore immacolato sarà quello che ti darà la chiarezza del sole... perché appunto la consolazione è contemplare Iddio, il re dei re, che sta nel mezzo del Paradiso. Oh! bene! O paradiso! È tanto che ti desidero! Chi te lo potrà mai dire?... Un desiderio che mai non tormenta, una sazietà che mai viene a noia! Come devono essere quelle anime? Come mai vicino a te, che sei tutto luce, son divenute così luminose? Come mai in mezzo alla tua im-

mutabile eternità, di mutabili che erano, son divenute immutabili?

• Sei troppo liberale, Gesù! Ma gli Angeli soli, o Signore, sono i testimoni dei tratti del tuo amore nell'anima mia. Gesù, paradiso mio, qui in terra, quando, quando passerò da queste folte tenebre alla luce chiara del mio Gesù? Quando passerà la paura di perderti?... Quando dalla morte alla vita, dalla paura di perderti alla certezza di possederti? Quando mi sazierò della tua divina bellezza?

• Oh! piacesse alla tua divina bontà, che dopo aver avuto un dolor forte dei peccati, mi portassi in Paradiso, per non fare altro che la tua volontà! Gesù in vita, Gesù dopo la vita, Gesù in eterno! Mio Gesù, amor mio!

• Ma qual luce? Una luce immensa, inestinguibile, incorporea... O Gesù... quando, Gesù? E puoi, o mio Dio, vedermi così soffrire? E che! disprezzeresti forse questo mio desiderio? E chi altro me l'ha messo in cuore, se non te?

Vieni, vieni, Gesù, vieni a prendermi, vieni a ristorarmi un poco.

• Oh! bene potessi andare davvero in Paradiso! Potessi almeno sperarlo! ma i tanti peccati! Dio mio, misericordia!...

• Vo' bene a Gesù, e sento che non mi spaventa. Anzi per giungere a Gesù, ogni cosa, ogni indugio, mi par cosa noiosa. Via, lesto; ché Gesù mi prenda... non vede che aspetto?

• Come devo fare a non desiderare di morire, se penso all'eternità, all'amore tanto grande di Gesù, a quell'amore attuale di Gesù? e poi se penso che starò tutta con Gesù, che lo possederò?

• Voliamo col pensiero al Paradiso! Lassù, lassù, bene, con Gesù, con gli Angeli, che saranno tutti nostri fratelli, vedremo la Mamma nostra. E Gesù si vedrà proprio tutto com'è. Ricordiamoci, anzi immaginiamoci di stare a parlare con gli Angeli, con Gesù: e allora come si soffre bene! Per me il Paradiso è l'unico conforto che provo, quando soffro un po'.

• Quando soffro, volo col pensiero al Paradiso, e allora il mio soffrire è una contentezza. Mio Dio, ma se mi vengono in mente i peccati, mi vergogno di cercare e desiderare il Paradiso, dopo che tante volte da me stessa l'ho ricusato: ma se guardo il mio Gesù crocifisso, anche con tanti peccati non posso fare a meno di desiderarlo ardentemente.

• Come faccio a pensare all'eternità e a quel felice gaudio, più grande di tutti i beni, all'amor di Gesù, e non morire dal desiderio? Con che impeto ameremo Gesù? Io pure non sarò sì debole, sì sciocca come ora; ma sarò forte forte.

• Bene, in Paradiso! Se qui in questa terra si prova tanta felicità, quando si vive per Gesù, che tutto si fa per Gesù, che di Gesù solo ci nutriamo; che sarà mai in cielo, quando potremo vederlo nella sua infinita bellezza, grandezza e bontà? quando saremo certi che non si offenderà più?

• In Paradiso, in Paradiso! Tutto mi annoia, ogni cosa mi dà pena, nessuno

cerco, se non Gesù; Gesù è nascosto!... non lo vedo, no; lo sento.

• Che consolazione, anima mia, essere circondata dagli Angeli, dai suoi prediletti! Il merito di tutti non è uguale, ma l'allegrezza è propria di ciascuno. O anima mia! O Paradiso, vedrai, quando sarò con te, sarò sazia. O Dio, lascia che io mi ingolfi nella carità dell'amor tuo! O Paradiso! Ma sarò fatta degna di vedere le tue fondamenta? di vedere le tue sante mura? di vedere i tuoi abitatori, il tuo Re? Mi raccomando a voi Angeli santi, a te Angelo mio: aprimi la porta, lasciami entrare.

• Sono contenta, sono contenta, o Gesù! O che m'importa di tutte queste cose? Io vorrei una cosa sola: in Paradiso con te. E come fare a non desiderare Gesù, a non desiderare il Paradiso? Sì, ti voglio, ti voglio. Presto, Gesù, fa' presto! Che io possa stare così, lo dici da te, non posso stare... Via Gesù, fa' presto… Via Gesù, partiamo, andiamo, andiamo... nel tuo Paradiso!

• Poteva far di più di quello che ha fatto Gesù per me? Ma ancora un'altra cosa ha fatto per me... Il Paradiso. Ci pensa mai a andar lassù? (*A me*) è da un pezzo che mi sta fisso in mente. Quanto è largo Gesù nel premiare! L'andarci, è vero, ci costerà tanti sacrifizi, tante pene; ma o cari sacrifizi, o care pene!

• Gesù a te solo sospiro; tu puoi darmi quanto vuoi; dammi dunque il Paradiso. Paradiso, patria bella, dove a un po' d'amore dato a Gesù qui in terra, in compenso lassù si avrà da lui infinito amore! Mi sarà dato anche a me di andare a vedere Gesù per sempre?...

• Morire!... Oh! bene, andar da Gesù, essere sicuri di sempre volergli bene, e non perderlo più. Se Gesù non mi farà morire, io non lo potrò più vedere. Lo so, lo so, non merito neppure di ricordarlo il Paradiso! Ma l'affetto che mi ha dimostrato Gesù, e di più la sua infinita misericordia mi fa sperare, che mi unirà presto con tutte le anime che l'hanno amato di più, e che ora sono felici.

• Se verrà fra tanto l'ora che io piena d'allegria anderò con Gesù, verrò con voi, mio Dio: tutto ciò che mi darai, sarà eterno, e mi darai un premio grosso grosso per certi piccoli patimenti sofferti per amor tuo.

• Paradiso, Paradiso, oh! potessi un po' procurarmelo, e andarci presto! mi annoia a vivere quaggiù ancora dell'altro: è un tormento così amaro per me, vivere e stare quaggiù, divisa da Gesù, che quasi quasi non ne posso più. Quale sia poi l'affanno mio, al pensare che ad ogni momento posso perdere Gesù, non posso neppure spiegarlo; solo potrà saperlo chi l'ama tanto tanto.

• Gesù è sempre con me, mi sento tutta in lui: quanto sto bene! Ho paura di offenderlo e di perderlo. Quando sarà che io anderò per sempre con lui, senza più paura di offenderlo? Oh! se l'Angelo mio mi prestasse per un momento le ali, volerei da Gesù in cielo!

• Non mi rimane che Gesù, Gesù solo: oh! quanto è buono! l'amor suo mi-

sterioso mai si stanca! Ed in me non trova che miseria, debolezza, peccato; nondimeno mi ama, mi ama tanto, non cessa mai di farmi sentire al cuore la sua voce, di farmi vivere della sua cara presenza. Anzi è tanto grande la felicità, l'allegrezza che provo, che più volte al giorno mi sento abbandonare a me stessa, e mi sento partire da questo mondo, e sempre più... sì m'invoglio del cielo, e di abbandonare la terra! O Paradiso, Paradiso! dove non si farà che una cosa sola: amare!

CRONOLOGIA ESSENZIALE

1878 12 marzo. Gemma nasce a Borgonuovo di Camigliano (Lucca).
1878 13 marzo. È battezzata.
1878 aprile. La famiglia Galgani si trasferisce a Lucca.
1880 Gemma frequenta l'asilo delle sorelle Vallini.
1885 26 maggio. Riceve la Cresima nella chiesa di San Michele in Foro. Gesù le chiede il sacrificio della mamma.
1886 settembre. Aurelia Landi, madre di Gemma, muore.
1887 17 giugno. Festa del Sacro Cuore: per Gemma è il giorno della Prima Comunione.
1889-1893 Frequenta la scuola delle Zitine. Tra le sue maestre, la beata Elena Guerra.
1894 Muore Gino, il fratello seminarista.
1896 Subisce, senza anestesia, una dolorosa operazione al piede.

Nel giorno di Natale emette il voto di castità.

1897 11 novembre. Enrico Galgani, padre di Gemma, muore. Ha 57 anni. Casa Galgani, a motivo di rovesci economici, viene sottoposta a sequestro.

1898 Gemma rifiuta una proposta di matrimonio per essere «tutta di Gesù».

1896-1899 Guarisce miracolosamente da tabe spinale. Iniziano le esperienze mistiche.

1899 8 giugno. Cristo le fa il dono delle stimmate. Gemma desidera la «vita religiosa», ma incontra, in ogni convento, perplessità, resistenze e chiusure.

1899 Quest'anno, durante le Missioni in San Martino, conosce i padri Passionisti che la introducono in casa Giannini. I Giannini sono legati da stretta amicizia con il passionista padre Germano Ruoppolo. A padre Germano Gemma dirigerà le sue confidenze.

1900 settembre. Gemma è accolta nella famiglia Giannini.

1901 febbraio-maggio. Gemma scrive, per ordine di padre Germano, la sua «Confessione generale» (Autobiografia) in un quaderno che lei titola «Il quaderno dei miei peccati».

1902 Si offre vittima al Signore per la salvezza dei peccatori. Gesù le chiede la fondazione di un Monastero di claustrali passioniste in Lucca. Gemma risponde con entusiasmo, lei, che nel cuore è e sarà sempre passionista.

1902 21 settembre. Si ammala gravemente.

1903 gennaio. Viene trasferita presso la zia Elisa, in Via della Rosa. La sua vita è segnata profondamente dal dolore.

1903 aprile. Inizia il periodo più buio. Le conseguenze del peccato degli uomini gravano pesantemente sul suo corpo e sulla sua anima.

1903 11 aprile. Disfatta dal dolore e dalle incomprensioni, sola, Gemma muore. È il sabato santo.

1903 2 ottobre. Il Sommo Pontefice Pio X firma il Decreto di fondazione del Monastero passionista in Lucca.

1905 19 marzo. Le Claustrali passioniste iniziano la loro presenza a Lucca, realizzando l'antico desiderio che Gesù aveva espresso a Gemma.

1907 Padre Germano, direttore spirituale di Gemma, ne scrive la prima biografia, iniziano i processi canonici per il riconoscimento della sua santità.

1909 Si pubblica la sua corrispondenza con padre Germano e con monsignor Volpi, rispettivamente direttore spirituale e confessore di Gemma. Nello stesso volume si leggono le estasi raccolte e trascritte dalla famiglia Giannini.

1933 14 maggio. Pio XI annovera Gemma Galgani tra i beati della Chiesa.

1940 2 maggio. Pio XII, riconoscendo la pratica eroica delle sue virtù cristiane, innalza Gemma Galgani alla gloria dei Santi e la addita come modello alla Chiesa universale.

INDICE

Presentazione pag. 5

Introduzione » 7

Io sono la povera Gemma » 7

Gemma era una bella ragazza » 11

Un successo editoriale travolgente » 12

Profilo interiore » 16

La sua cultura » 19

«Cerco nuove parole» » 20

Il volto e l'anima » 23

Un volto, uno scatto » 25

Questa antologia » 28

SOLA CON GESÙ SOLO

I. Amore verso Dio » 33

II. Saper fare la volontà di Dio » 61

III. Gesù nel mistero eucaristico » 63

IV. «Meglio riceverti che guardarti» » 66

V.	«Tra il timore e la speranza mi abbandono in Dio»	pag.	75
VI.	«Perché queste piaghe?»	»	79
VII.	Sedersi alla mensa dei peccatori	»	83
VIII.	La povera Gemma	»	89
IX.	Il soffrire insegna ad amare	»	111
X.	«Amo la croce, la croce sola»	»	117
XI.	«Ti offro, o mio Dio, la mia vita»	»	122
XII.	Nel deserto dell'anima	»	126
XIII.	Dire sempre di sì	»	133
XIV.	Donami, o Dio, un cuore puro	»	135
XV.	Saper meditare	»	137
XVI.	Maria, la Madre degli orfani	»	140
XVII.	Stare per sempre con Gesù	»	147
Cronologia essenziale		»	155

Stampa 2002 - Litopress, Druento (TO) - Printed in Italy